

dossier

XIX Legislatura

24 luglio 2024

Riunione dei Presidenti degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei Parlamenti dell'Unione europea (COSAC)

Budapest, 28-29 luglio 2024



XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Riunione dei Presidenti della Conferenza degli
organi parlamentari specializzati negli affari
dell'Unione europea dei Parlamenti dell'Unione
stessa (COSAC)

Budapest, 28-29 luglio 2024

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

N. 88

CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE
EUROPEA

N. 47



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706 2451 - studil@senato.it - ✉ [@SR_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

Dossier n. 88

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 5785 – affeuropei@senato.it



UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

Tel. 06 6760 2145 - cd RUE@camera.it - ✉ [@CD_europa](https://twitter.com/CD_europa) - europa.camera.it.

Dossier n. 47

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

LA CONFERENZA DEGLI ORGANI PARLAMENTARI SPECIALIZZATI NEGLI AFFARI DELL'UNIONE DEI PARLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA (COSAC) 1

Il Segretariato COSAC 2

SESSIONE I PROGRAMMA E PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA UNGHERESE DEL CONSIGLIO DELL'UE 3

Un nuovo accordo europeo sulla competitività 5

Il rafforzamento della politica di difesa europea 5

Una politica di allargamento coerente e basata sul merito 6

Arginare l'immigrazione illegale 6

Dare forma al futuro della politica di coesione 6

Una politica agricola dell'UE incentrata sugli agricoltori 7

Affrontare le sfide demografiche 7

Principali Dossier legislativi all'attenzione della Presidenza ungherese 7

Attività non legislative 12

Dimensione parlamentare 12

SESSIONE II LO STATO DI AVANZAMENTO DELL'ALLARGAMENTO DELL'UE AI BALCANI OCCIDENTALI E AI PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE 13

Quadro sinottico del processo di allargamento 13

Ultimi sviluppi del processo di allargamento 14

L'allargamento negli orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029 15

Recenti conclusioni del Consiglio europeo sull'allargamento e sulle riforme interne dell'Unione 15

Il dibattito sulle riforme istituzionali dell'UE in vista dell'allargamento 18

Le iniziative per promuovere l'integrazione dei Balcani occidentali 32

Prime stime dell'impatto finanziario dell'allargamento.....	35
La Comunità politica europea	37
Le valutazioni della Commissione europea sui singoli Stati	38

Meeting of the Chairpersons of COSAC

Budapest, 28-29 July 2024

Draft Programme

as of 12 July 2024

Hungarian Presidency of the Council of the European Union
Parliamentary Dimension

28 July 2024, Sunday

- ... 18:00 *Arrival of Delegations*
- 16:45 *Departure of Participants of the Meeting of the Presidential Troika from the Hotel InterContinental to the Hungarian National Assembly by bus*
- 17:00-18:00 **Meeting of the Presidential Troika**
Venue: Delegation Hall of the Hungarian National Assembly
- 18:15 *Departure of Participants from the Hotel InterContinental to the pier by bus*
- Departure of Participants of the Meeting of the Presidential Troika to the pier on foot*
- 18:30-21:30 **Cultural programme and dinner - cruise on the Danube**
- 18:30 *Boarding to boat "Europe" at the [Pier of Kossuth Lajos tér](#), next to the Parliament building*
- Welcome speech by Mr. Richárd Hörcsik, Founding Chairman of the Committee on European Affairs of the Hungarian National Assembly*

29 July 2024, Monday

- 06:30 *Early morning run (optional) (about 10km and 1 hour) starting point: Hotel InterContinental*
- 08:30 *Departure from the Hotel InterContinental to the Hungarian National Assembly by bus*
- 09:00-09:15 **Opening session of the Meeting of the Chairpersons of COSAC**
Venue: Upper Chamber Hall
- *Address by Mr. István Jakab, Deputy Speaker of the Hungarian National Assembly*
- 09:15-09:30 **Procedural issues and miscellaneous matters**
- *Adoption of the agenda of the Meeting*
 - *Results of the Meeting of the Presidential Troika*
 - *Draft programme for the LXXII COSAC Plenary Meeting*
 - *Outline of the 42nd Bi-annual Report of COSAC*
 - *Letters received by the Presidency*

- *Any other business*

09:30-11:00

Session I

Programme and priorities of the Hungarian Presidency of the Council of the European Union

Keynote speaker: Mr. János Bóka, Minister for European Union Affairs

Debate

11:00-11:30

Family photo

Venue: The Grand Stairway

Coffee break

11:30-13:00

Session II

State of play of the Western Balkan and Eastern enlargements of the European Union

Keynote speakers:

Mr. Olivér Várhelyi, Commissioner for the Neighbourhood and Enlargement

Mr. Péter Sztáray, State Secretary of the Ministry of Foreign Affairs and Trade of Hungary

Debate

13:00-13:15

Closing session of the Meeting of the Chairpersons of COSAC

Address by Mr. Zoltán Tessely, Chairman of the Committee on European Affairs of the Hungarian National Assembly

13:15-14:30

Buffet lunch

Venue: Hunters' Hall and the related halls

14:15-14:45

Guided tour of the Hungarian National Assembly (optional)

14:45

Return to the Hotel InterContinental by bus

Departure of Delegations

**LA CONFERENZA DEGLI ORGANI PARLAMENTARI
SPECIALIZZATI NEGLI AFFARI DELL'UNIONE DEI PARLAMENTI
DELL'UNIONE EUROPEA (COSAC)**

La Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (COSAC) è stata **istituita a Parigi il 16-17 novembre 1989** ed è espressamente prevista e disciplinata dall'**articolo 10 del Protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali**, allegato ai Trattati, e da un apposito [regolamento](#), adottato dalla Conferenza stessa e da ultimo modificato nel maggio 2011.

La COSAC si riunisce con **cadenza semestrale** nel corso di ciascuna Presidenza del Consiglio dell'Unione europea. In **ogni semestre** si svolgono una **riunione preparatoria dei Presidenti** degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (ad inizio di ogni turno della Presidenza, di norma a gennaio e luglio) e una **riunione plenaria della Conferenza** (di norma a marzo/aprile e ad ottobre/novembre).

È prevista la possibilità di riunioni straordinarie, sia dei Presidenti sia plenarie.

Alle riunioni plenarie partecipano **sei rappresentanti per ogni parlamento nazionale** (tre per ogni camera nei parlamenti bicamerali) e **sei membri del Parlamento europeo**. Ciascuno dei parlamenti dei Paesi candidati all'adesione invia tre osservatori.

L'**ordine del giorno** delle riunioni viene **predisposto dalla Presidenza di turno, previa consultazione della Troika presidenziale** che include rappresentanti della Presidenza precedente e di quella successiva, nonché del Parlamento europeo.

La COSAC può **sottoporre** all'attenzione del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione i **contributi** che ritiene utili. La Conferenza promuove inoltre lo **scambio di informazioni e buone prassi tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo**, e tra le loro commissioni specializzate. Può altresì organizzare conferenze interparlamentari su temi specifici in particolare per discutere su argomenti che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune, compresa la politica di sicurezza e di difesa comune.

I **contributi** della Conferenza **non vincolano i parlamenti nazionali** e non pregiudicano la loro posizione.

Oltre ad eventuali contributi, la COSAC può adottare **conclusioni** o emanare comunicati.

Tutte le posizioni della Conferenza sono adottate per **consenso**. Nel caso ciò non fosse possibile i contributi sono adottati con la **maggioranza qualificata di almeno ¾ dei voti espressi che rappresenti almeno la metà di tutti i voti**. Ogni Parlamento dispone di **due voti**.

Il Segretariato COSAC

In base al suo Regolamento la COSAC dispone di un **Segretariato**, composto da funzionari designati dai parlamenti membri della Troika e da un **funzionario permanente nominato per due anni** dai Presidenti delle commissioni parlamentari rappresentate nella COSAC, su proposta della Troika. Il Segretariato assiste la Presidenza della COSAC e cura la predisposizione di un rapporto semestrale.

Il Segretariato è stato istituito nel 2004, a seguito di apposita decisione della Conferenza. È ospitato dal Parlamento europeo a Bruxelles.

I costi per il membro permanente del Segretariato sono sostenuti congiuntamente dai Parlamenti che desiderano contribuire secondo un regime di cofinanziamento.

L'incarico di funzionario permanente è attualmente ricoperto da **Jakob Sjövall** per la Svezia, con un mandato valido fino al **31 dicembre 2025**.

Si segnala che l'incarico è sempre stato rivestito da funzionari in servizio presso gli Uffici dei parlamenti nazionali competenti per gli affari UE, operanti in molti casi come rappresentanti presso le Istituzioni dell'Unione. Si riporta di seguito l'elenco in ordine cronologico:

- Morten KNUDSEN, Danimarca (2004–2006);
- Sarita KAUKAOJA, Finlandia (2006–2008);
- Loreta RAULINAITYTĖ, Lituania (2008–2009), (2010–2011);
- Libby KURIEN, Regno Unito, House of Commons (2012–2013);
- Christiana FRYDA, Cipro (2014–2015), (2016–2017);
- Kenneth CURMI, Malta (2017–2019), (2019–2021);
- Bruno DIAS PINHEIRO, Portogallo (2022-23).

SESSIONE I

PROGRAMMA E PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA UNGHERESE DEL CONSIGLIO DELL'UE

La prima sessione sarà dedicata alla presentazione del programma e delle priorità della Presidenza ungherese, con l'intervento del Ministro ungherese per gli affari dell'Unione europea, János Bóka.

L'Ungheria eserciterà la [Presidenza del Consiglio dell'Unione europea dal 1° luglio al 31 dicembre 2024, all'interno](#) del **trio di Presidenza** assieme a Spagna e Belgio. E' la seconda volta che il paese rivestirà tale ruolo; la prima Presidenza del Consiglio dell'Ue era stata esercitata dal 1° gennaio al 31 dicembre 2011.

Il programma della Presidenza ungherese si inserisce nel contesto del [programma del trio di Presidenza](#) (1° luglio 2023 - 31 dicembre 2024) concordato con le Presidenze spagnola e belga. Questo si concentra su: sviluppo della base economica; protezione dei cittadini e libertà; costruzione di un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero; promozione degli interessi e dei valori dell'Europa nel mondo; preparazione dell'agenda strategica 2024-2029 in modo da trarre insegnamenti da sfide quali la pandemia di COVID-19 e l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, ed esaminando le modalità per rafforzare le fondamenta dell'UE, assicurando in tal modo che l'integrazione europea continui a garantire la pace, la stabilità e il benessere per i suoi Stati membri e i suoi cittadini.

La Presidenza ungherese dovrà garantire la continuità dei lavori in seno al Consiglio, in collaborazione con il Parlamento europeo e la Commissione europea, in un periodo caratterizzato dal **rinnovo delle istituzioni dell'Unione** (sull'avvio del nuovo ciclo istituzionale europeo si veda il [Dossier](#) a cura della Camera e del Senato).

Dopo le elezioni del [6-9 giugno](#) scorsi, il 16 luglio ha avuto inizio la sessione plenaria (16-18 luglio) costitutiva del **Palamento europeo** che ha dato l'avvio alla decima legislatura. Lo stesso giorno la Presidente uscente [Roberta Metsola \(PPE-MT\)](#) è stata rieletta Presidente del Parlamento europeo fino al 2027, al primo turno e con 562 voti a favore (si veda [qui](#)). Tra il 16 e il 17 luglio è stato eletto anche il nuovo Ufficio di presidenza del Parlamento, composto da 14 vicepresidenti e cinque questori (si veda [qui](#)). Il 18 luglio i deputati europei, con 410 voti a favore, 280 contrari e 15 astenuti, hanno rieletto alla presidenza della Commissione europea **Ursula Von der Leyen**, la cui candidatura era stata proposta dal Consiglio europeo (si vedano le [Conclusioni](#) del 27 giugno scorsi). Prima della votazione la Presidente designata ha illustrato innanzi alla plenaria gli orientamenti politici per il mandato della prossima Commissione europea nel periodo 2024-29. Al riguardo si veda il [Dossier](#) a cura della Camera e del Senato.

Il 18 luglio sono stati annunciati inoltre i membri delle [20 Commissioni parlamentari e delle quattro sottocommissioni parlamentari](#). Tra il 22 e il 23 luglio

si è tenuta la [seduta costitutiva](#) delle Commissioni con l'elezione dei Presidenti e dei vicepresidenti. Alla data di redazione del presente Dossier risultano eletti 14 deputati italiani: Giorgio Gori (ITRE), Giuseppe Lupo (BUDG), Matteo Ricci (TRAN), Alessandro Zan (LIBE), Elena Donazzan (ITRE), Alberico Gambino (AFET e SEDE), Antonio Decaro (ENVI), Pietro Fiocchi (ENVI), Mario Mantovani (JURI), Giuseppe Milazzo (PECH), Francesco Ventola (REGI), Caterina Chinnici (CONT), Cristina Guarda (PETI), Pasquale Tridico (FISC).

A seguito dell'appuntamento elettorale dovrà altresì essere nominata una nuova **Commissione**. Tra ottobre e novembre avranno luogo le audizioni dei candidati alla carica di commissario europeo presso le Commissioni parlamentari del PE. Quest'ultimo dovrebbe esprimersi sulla Commissione europea nel suo complesso nella sessione del 16-19 dicembre (data indicativa).

Per quanto riguarda altre nomine per il prossimo ciclo istituzionale, si ricorda che il Consiglio europeo del 27 giugno ha eletto il portoghese **António Costa** Presidente del Consiglio europeo e del Vertice euro per il periodo dal 1° dicembre 2024 al 31 maggio 2027 e ha identificato l'estone **Kaja Kallas** per la carica di Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Anche questa candidatura, come quella per la presidenza della Commissione, è soggetta a conferma da parte del Parlamento europeo.

La Presidenza avvierà l'attuazione dell'[Agenda strategica 2024-2029](#), che definisce gli orientamenti a lungo termine per il futuro lavoro dell'Unione. L'Agenda strategica, approvata dal Consiglio europeo del 27 giugno, si basa su tre pilastri: libertà e democrazia, forza e sicurezza, prosperità e competitività.

La Presidenza ungherese si concentrerà in particolare sull'**Organismo interistituzionale per le norme etiche** al fine di garantire che i meccanismi di verifica del rispetto dei valori dell'Unione da parte degli Stati membri e gli strumenti di controllo delle istituzioni dell'UE a questo proposito siano equiparati.

Si ricorda che lo scorso [25 aprile](#) il Parlamento europeo [ha approvato](#) la conclusione di un [accordo interistituzionale](#) che istituisce l'"Organismo interistituzionale per le norme etiche" che definisce un quadro per la cooperazione in materia di norme etiche tra i membri delle otto istituzioni e organi che ne sono parte, ossia: il Parlamento europeo, il Consiglio, la Commissione, la Corte di giustizia, la Banca centrale europea, la Corte dei conti, il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni (e la Banca centrale europea, su base volontaria). Per dettagli si veda [qui](#).

In qualità di Presidenza di turno del Consiglio dell'UE, l'Ungheria ha deciso di rendere pubblico il [quadro etico nazionale applicabile ai membri del suo governo](#). Il quadro etico ungherese fornisce informazioni sulle norme, gli standard o le pratiche nazionali in materia di comportamento etico, che

sono rilevanti per i membri del governo ungherese nell'esercizio del loro ruolo nell'ambito della Presidenza del Consiglio.

Il [programma](#) della Presidenza, divulgato sul [sito Internet della Presidenza ungherese](#), è ispirato al motto “**Rendere l'Europa grande di nuovo**”. Esso si concentrerà su **sette priorità**: un nuovo accordo europeo sulla **competitività**; il rafforzamento della **politica di difesa europea**; una politica di **allargamento** coerente e basata sul merito; arginare **l'immigrazione illegale**; dare forma al futuro della **politica di coesione**; una politica agricola dell'UE incentrata sugli **agricoltori**; affrontare le **sfide demografiche**.

L'Ungheria ha dichiarato che lavorerà come un onesto mediatore, in uno spirito di sincera cooperazione tra gli Stati membri e le istituzioni, per la pace, la sicurezza e la prosperità di un'Europa veramente forte.

Elemento principale del logo della Presidenza ungherese è il cubo di Rubik, composto da 27 elementi, lo stesso numero degli Stati membri dell'UE, che simboleggia il sostegno dell'Ungheria all'unità e alla collaborazione europea.

Un nuovo accordo europeo sulla competitività

La Presidenza ungherese porrà grande attenzione al **miglioramento della competitività europea**, integrando questo obiettivo in tutte le politiche secondo un **approccio olistico**.

L'obiettivo è quello di contribuire allo sviluppo di una **strategia industriale tecnologicamente neutrale**, di un quadro per **incrementare la produttività europea**, di **un'economia aperta** e di una **cooperazione economica internazionale**, nonché di un **mercato del lavoro flessibile** che crei posti di lavoro sicuri e offra **salari crescenti** in Europa, quale fattore cruciale per la crescita e la competitività.

Priorità fondamentale sarà l'adozione di **un nuovo accordo europeo sulla competitività** che consenta la ripresa economica, l'ulteriore sviluppo del **mercato interno**, crei le condizioni per una **crescita sostenibile**, sostenga le **piccole e medie imprese**, promuova la **transizione verde e digitale**.

Il rafforzamento della politica di difesa europea

Alla luce dei conflitti in corso e di quelli emergenti e della necessità di aumentare la resilienza e la capacità di agire dell'UE, la Presidenza ungherese si concentrerà sul **rafforzamento della base industriale e tecnologica di difesa europea**, sull'**innovazione** e il **potenziamento della cooperazione** in materia di **appalti pubblici della difesa** tra gli Stati membri, oltre

all'attuazione della [bussola strategica](#) che definisce le principali direzioni della politica di difesa dell'UE.

Una politica di allargamento coerente e basata sul merito

La Presidenza ungherese ritiene fondamentale continuare a basare la politica di allargamento **sul merito e sulla credibilità**. Ritiene altresì necessaria l'adesione dei **Balcani occidentali** all'Unione europea, per motivi economici, di sicurezza e geopolitici. Per ampliare e approfondire ulteriormente la cooperazione con questa regione, intende avviare consultazioni sia nel quadro del vertice UE-Balcani occidentali che della Comunità politica europea.

Arginare l'immigrazione illegale

La Presidenza ungherese ritiene che per trovare soluzioni adeguate alla pressione migratoria che da diversi anni mette a dura prova l'equilibrio non solo dell'UE nel suo complesso ma anche dei singoli Stati, in particolare quelli alle frontiere esterne, sia necessaria una **più stretta cooperazione** con i paesi confinanti con l'UE, nonché con i principali **paesi di origine e transito**. Inoltre, è necessario frenare l'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani. A questo proposito, la Presidenza ungherese presterà particolare attenzione alla **dimensione esterna della migrazione**, attraverso non solo un'efficiente cooperazione con i paesi terzi interessati, ma anche attraverso **rimpatri** più efficaci e soluzioni innovative in materia di **asilo**.

Inoltre, nel follow-up sull'attuazione delle priorità annuali del ciclo Schengen, intende sottolineare l'importanza della **protezione delle frontiere esterne** e la necessità di **fondi dell'UE** a tal fine.

Dare forma al futuro della politica di coesione

Una politica di coesione ben strutturata ed equilibrata è lo strumento chiave per assicurare uno sviluppo armonioso ed equilibrato nell'Unione, ridurre le disparità regionali e garantire la coesione economica, sociale e territoriale.

Come sottolinea la [9a Relazione sulla coesione](#) presentata dalla Commissione europea, nonostante i progressi compiuti, esistono ancora **notevoli divari di sviluppo** tra gli Stati membri e anche all'interno delle regioni, considerando che più di un quarto della popolazione dell'UE vive in regioni che non raggiungono il 75% del livello medio di sviluppo dell'Unione. La convergenza di queste regioni non è solo cruciale per sfruttare appieno il potenziale di competitività dell'UE, ma è anche essenziale per il corretto funzionamento del mercato unico.

La Presidenza ungherese punterà ad un **dibattito strategico di alto livello** sul futuro della politica di coesione, compreso il suo ruolo nella promozione della competitività e dell'occupazione e nell'affrontare le sfide demografiche.

Una politica agricola dell'UE incentrata sugli agricoltori

L'agricoltura europea si trova ad affrontare notevoli sfide quali le condizioni meteorologiche straordinarie causate dal cambiamento climatico, i costi crescenti dei fattori di produzione, le importazioni in aumento dai Paesi terzi e norme di produzione troppo rigide che hanno ridotto in modo significativo la competitività del settore. Inoltre, tutto ciò minaccia il sostentamento degli agricoltori europei.

La Presidenza ungherese ritiene essenziale considerare l'**agricoltura** non come una causa del cambiamento climatico, ma **come parte della soluzione**, coinvolgendo gli agricoltori nell'adozione di pratiche produttive più sostenibili. **Promuovere agricoltura sostenibile** è una priorità fondamentale per trovare un equilibrio razionale rispetto agli obiettivi strategici del Green Deal europeo, per favorire la stabilizzazione dei mercati agricoli e un tenore di vita dignitoso per gli **agricoltori**.

La Presidenza ungherese incoraggerà pertanto il Consiglio Agricoltura e Pesca a guidare la nuova Commissione nella formulazione delle **regole della politica agricola dell'Unione dopo il 2027** per un'agricoltura **competitiva, a prova di crisi e favorevole agli agricoltori**.

Affrontare le sfide demografiche

L'accelerazione dell'invecchiamento delle società europee, l'insostenibilità dei sistemi di assistenza sociale, la carenza di manodopera, lo spopolamento delle campagne, la crescente pressione sulle risorse fiscali e il cambiamento del mondo del lavoro sono problemi di lunga data che si stanno intensificando in tutta Europa e che devono essere affrontati con urgenza ed efficacia.

Questi problemi sono diventati sempre più importanti per la competitività dell'UE e la sostenibilità delle finanze pubbliche.

La Presidenza ungherese, nel pieno rispetto delle competenze degli Stati membri, desidera richiamare l'attenzione su queste sfide.

Principali Dossier legislativi all'attenzione della Presidenza ungherese

Tra i numerosi *dossier* legislativi pendenti, si ricordano quelli relativi all'immigrazione, ai servizi finanziari, all'economia circolare, all'ambiente; al bilancio annuale, alla salute, al lavoro e ai trasporti.

Immigrazione

La Presidenza mirerà a facilitare la finalizzazione del processo di allargamento dell'[area Schengen](#), in particolare promuovendo un consenso in seno al Consiglio sull'eliminazione dei controlli alle frontiere interne terrestri di Romania e Bulgaria a seguito dell'adesione dei due Stati dal 31 marzo 2024.

Incoraggerà gli Stati membri a trovare soluzioni innovative nel campo dell'**asilo** e promuoverà il dialogo sul mutuo riconoscimento delle decisioni di **rimpatrio**. L'obiettivo prioritario della Presidenza ungherese è quello di concludere, per quanto possibile, i negoziati legislativi sulla [proposta di revisione](#) del **meccanismo di sospensione dei visti**, che contribuirà ad affrontare le sfide della migrazione e della sicurezza nell'area Schengen in modo più efficace.

Servizi finanziari

Sulla base del lavoro svolto dalle precedenti presidenze, la Presidenza proseguirà i negoziati su tutti i pacchetti legislativi in corso, portando avanti le discussioni sul futuro dell'[Unione dei mercati dei capitali](#) in linea con gli orientamenti del Consiglio europeo.

A questo proposito, la Presidenza ungherese si è impegnata ad aumentare l'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese e a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese.

Nell'ambito dell'[Unione bancaria](#), l'attenzione si concentrerà sulla revisione del quadro di gestione delle crisi e dell'assicurazione dei depositi, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza della risoluzione delle crisi bancarie.

Nello specifico, la Presidenza porterà avanti i lavori:

- sulla [proposta di regolamento](#) su taluni **obblighi di comunicazione** nei settori dei servizi finanziari e del **sostegno agli investimenti**, sulla quale [Consiglio](#) e [Parlamento europeo](#) hanno entrambi approvato un mandato negoziale;
- sulla [Strategia per gli investimenti al dettaglio](#), composta da una [proposta di direttiva](#) e una [proposta di regolamento](#), su cui sono stati avviati i [negoziati interistituzionali](#);
- sul [pacchetto di revisione](#) dei **servizi di pagamento**, dell'**accesso ai dati finanziari** e dell'[euro digitale](#).

Cercherà inoltre di avviare i negoziati con il Parlamento europeo sulle proposte che modificano i requisiti di rendicontazione e il [regolamento sui benchmark](#).

Economia circolare

La Presidenza ungherese farà tutto ciò che è in suo potere per promuovere un accordo sulla [proposta di regolamento](#) sui **veicoli fuori uso** (anche se tale accordo potrebbe slittare alla prossima Presidenza polacca) e per creare un quadro normativo sostenibile e completo per l'industria automobilistica che contribuisca alla sua competitività, promuovendo al tempo stesso la sua integrazione nell'economia circolare.

Presso la Camera dei Deputati la proposta è stata esaminata dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea che si è pronunciata favorevolmente sulla sua compatibilità con il principio di sussidiarietà (si veda il [Doc. XVIII-bis, n. 20](#)).

La proposta è stata esaminata dalla 4a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato che ha approvato la risoluzione [DOC XVIII-bis n. 17](#) esprimendosi in senso favorevole circa il rispetto del principio di sussidiarietà e formulando alcune osservazioni sul merito.

Sulla base dei risultati ottenuti dalla Presidenza belga la Presidenza ungherese si ripropone di progredire al massimo nei negoziati sulla [proposta di direttiva](#) sulle **dichiarazioni verdi**, che aiuterà i consumatori a prendere decisioni informate e sostenibili e a contrastare il "greenwashing".

La proposta di direttiva è stata esaminata dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera dei Deputati che si è pronunciata favorevolmente in merito alla compatibilità con il principio di sussidiarietà (si veda il [Doc. XVIII-bis, n. 11](#)).

Avvierà i negoziati interistituzionali sulla [proposta di revisione](#) della **direttiva quadro sui rifiuti**, sulla base delle posizioni del [Parlamento europeo](#) e del [Consiglio](#). La Presidenza intende raggiungere un accordo politico sulla proposta, promuovendo la prevenzione dei **rifiuti alimentari** e migliorando la gestione dei **rifiuti tessili**.

Ambiente

La Presidenza ungherese proseguirà i lavori sulla [proposta di direttiva](#) sul **monitoraggio del suolo**, su cui sia il [Parlamento europeo](#) che il [Consiglio](#) hanno approvato le proprie posizioni per l'avvio dei negoziati interistituzionali.

Sulla proposta la 4a Commissione del Senato ha approvato la risoluzione [DOC XVIII-bis n. 15](#) esprimendosi in senso favorevole sul rispetto al principio di sussidiarietà ma formulando osservazioni circa il principio di proporzionalità. Per la risposta della Commissione europea si veda [qui](#).

Proseguirà i lavori anche sulla [proposta di direttiva sulle sostanze prioritarie presenti nell'acqua](#), su cui sia il [Parlamento europeo](#) e il [Consiglio](#) hanno approvato le proprie posizioni per l'avvio dei negoziati interistituzionali, e sul [pacchetto](#) “**una sostanza una valutazione**”.

Bilancio annuale

La Presidenza si prefigge l'adozione tempestiva del bilancio UE 2025 per garantire risorse di bilancio stabili e costantemente disponibili per l'attuazione delle politiche dell'UE. Lo scorso 17 luglio è stato raggiunto un [accordo](#) in sede di Coreper sul progetto di bilancio 2025, che ammonta a **191,53** miliardi di euro in impegni e **146,21** miliardi di euro in pagamenti. La posizione del Consiglio dovrà essere approvata formalmente con procedura scritta entro il 13 settembre 2024. Essa costituirà il mandato della Presidenza ungherese per i negoziati con il Parlamento europeo. Quest'anno il termine legale per il raggiungimento di un accordo sul bilancio annuale è il 18 novembre 2024 a mezzanotte.

Salute

La Presidenza ungherese intende continuare i negoziati sul **pacchetto di revisione della legislazione farmaceutica** al fine di ottenere il maggior numero possibile di progressi. L'obiettivo è stabilire una regolamentazione farmaceutica competitiva. Il pacchetto si compone di una [proposta](#) riguardante **un codice dell'UE sui medicinali per uso umano** e di una [proposta](#) riguardante **l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali ad uso umano**. Per dettagli sul Pacchetto si veda il [Dossier](#) a cura della Camera e del Senato.

Le due proposte sono state esaminate dalla XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati che ha [approvato](#) due documenti distinti recanti una valutazione favorevole con osservazioni e, nel primo caso, una condizione.

La 10a Commissione (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza social) del Senato ha esaminato le due proposte e ha approvato le risoluzioni [DOC XVIII n. 6](#) e [DOC XVIII n. 7](#), formulando, in entrambi i casi, un parere favorevole con osservazioni.

Inoltre, mira a riprendere le discussioni sulla revisione dei regolamenti di **coordinamento della sicurezza sociale**, un dossier su cui non è stato raggiunto un accordo nonostante i notevoli sforzi delle presidenze precedenti.

Lavoro

La Presidenza intende portare a termine i lavori sulla [proposta](#) di modifica della direttiva sui **comitati aziendali europei**, su cui il Consiglio ha adottato il proprio [mandato negoziale](#) lo scorso giugno.

La proposta è stata esaminata dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera dei Deputati che si è pronunciata favorevolmente sulla sua compatibilità con il principio di sussidiarietà (si veda il [Doc. XVIII-bis, n. 34](#)).

Sulla proposta la 4a Commissione del Senato ha approvato la risoluzione [DOC XVIII-bis n. 21](#) esprimendosi in senso favorevole sul rispetto del principio di sussidiarietà e formulando alcune considerazioni in merito al principio di proporzionalità.

Intende inoltre proseguire la discussione sul "**pacchetto tirocini**" ([proposta di direttiva](#) e [proposta di raccomandazione](#) del Consiglio), presentato dalla Commissione europea a lo scorso marzo.

Presso la Camera dei Deputati la proposta di direttiva è stata esaminata dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera dei Deputati che si è pronunciata favorevolmente sulla sua compatibilità con il principio di sussidiarietà (si veda il [Doc. XVIII-bis, n. 38](#)).

Sulla proposta di direttiva la 10a Commissione del Senato ha approvato la risoluzione [DOC XVIII n.14](#) esprimendosi in senso favorevole con alcune considerazioni.

Trasporti

Dopo l'approvazione del [mandato negoziale](#) del Consiglio lo scorso [18 giugno](#), alla Presidenza ungherese potrà avviare i negoziati con il Parlamento europeo sulla [proposta di regolamento sull'Agenzia europea per la sicurezza marittima](#) (EMSA), sulla [proposta di modifica](#) del Regolamento sulla **Capacità Ferroviaria**, sulla [proposta di modifica](#) della Direttiva su **trasporti fluviali interni**. Proseguirà inoltre i lavori sul "**Greening Freight Package**" (pacchetto "Rendere più ecologico il trasporto merci").

Attività non legislative

Oltre a concentrarsi sui dossier legislativi pendenti, la Presidenza ungherese approfondirà una serie di temi su chi ha annunciato l'adozione di **Conclusioni del Consiglio**, tra cui quelle su: politica di coesione; sicurezza alimentare globale; politica occupazionale; ricerca e innovazione; energia, con particolare riferimento a quella geotermica; inclusione sociale delle persone con disabilità; accesso a servizi di qualità; salute cardiovascolare e trapianti; donazione di organi; educazione e opportunità per giovani che vivono in zone rurali e remote; accesso alla cultura; sport; telecomunicazioni.

Inoltre, nell'ambito del prossimo pacchetto d'autunno relativo al Semestre europeo, il Consiglio adotterà conclusioni sull'analisi annuale della crescita e in vista della 29a Conferenza delle parti della Convenzione delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (CoP29) che si terrà a Baku, in Azerbaigian dall'11 al 22 novembre 2024, adotterà le Conclusioni relative alla posizione dell'UE.

Dimensione parlamentare

Un sito [Internet specifico](#) è dedicato agli [eventi interparlamentari](#), organizzati dall'[Assemblea nazionale ungherese](#) nell'ambito della dimensione parlamentare della Presidenza del Consiglio dell'UE.

In particolare, l'Assemblea nazionale ungherese sarà impegnata nell'organizzazione delle cinque **conferenze stabili**, che si svolgono regolarmente ogni sei mesi sotto l'egida della cooperazione interparlamentare europea: la Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (COSAC); la Conferenza interparlamentare per la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC); la Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* nell'Unione europea; le riunioni del Gruppo di controllo parlamentare congiunto (JPSG) su Europol.

Inoltre, il 4 e 5 dicembre ospiterà la [Conferenza interparlamentare sul patrimonio culturale e l'identità delle minoranze nazionali tradizionali](#).

Infine, in quanto parlamento dello Stato membro che detiene la presidenza del Consiglio dell'UE nella seconda metà dell'anno, il 9 e 10 febbraio 2025 ospiterà e presiederà la riunione dei Segretari generali dei parlamenti dell'UE (EUG) e l'11-13 maggio 2025 la Conferenza dei presidenti dei parlamenti dell'UE (EUSC).

SESSIONE II
LO STATO DI AVANZAMENTO DELL'ALLARGAMENTO DELL'UE
AI BALCANI OCCIDENTALI E AI PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE

Quadro sinottico del processo di allargamento

La tabella seguente reca un quadro sinottico dei paesi che hanno presentato, in base all'**articolo 49 del Trattato sull'Unione europea**, domanda di adesione all'Unione e dello stato di avanzamento dei negoziati.

Paese	Domanda di adesione	Status di paese candidato	Avvio dei negoziati	Avanzamento dei negoziati
Albania	24 aprile 2009	26 e 27 giugno 2014	19 luglio 2022	
Bosnia Erzegovina	15 febbraio 2016	15 dicembre 2022	21 marzo 2024	
Georgia	3 marzo 2022	14 dicembre 2023		
Kosovo	15 dicembre 2022			
Macedonia del Nord	22 marzo 2004	15 e 16 dicembre 2005	19 luglio 2022	
Moldova	3 marzo 2022	23 e 24 giugno 2022	14 dicembre 2023	Il 25 giugno 2024 si è svolta la prima Conferenza intergovernativa
Montenegro	15 dicembre 2008	16 e 17 dicembre 2010	29 giugno 2012	Aperti tutti i capitoli negoziali e chiusi i negoziati per 3 capitoli: (Scienza e ricerca; Educazione e cultura; Relazioni esterne)
Serbia	19 dicembre 2009	1° marzo 2012	21 gennaio 2014	Aperti 22 capitoli negoziali su 35 e chiusi i negoziati su 2

				capitoli (Scienza e ricerca; Educazione e cultura)
Turchia	14 aprile 1987	11 dicembre 1999	3 ottobre 2005 , sospesi nel giugno 2018	Aperti 16 capitoli negoziali su 33 e chiuso i negoziati per 1 capitolo (Scienza e ricerca)
Ucraina	1 marzo 2022	23 e 24 giugno 2022	14 dicembre 2023	Il 25 giugno 2024 si è svolta la prima Conferenza intergovernativa

Ultimi sviluppi del processo di allargamento

Il 7 giugno scorso, la Commissione europea ha annunciato che **l'Ucraina e la Moldova hanno soddisfatto i criteri rimanenti necessari per avviare i negoziati di adesione all'UE**, invitando il Consiglio ad adottare le proposte di quadri negoziali per i due Paesi che la Commissione europea aveva presentato lo scorso marzo.

Il 21 giugno il Consiglio ha approvato i **quadri negoziali** per l'avvio effettivo dei negoziati con Ucraina e Moldova, aprendo la strada per le **prime conferenze intergovernative per i negoziati con Ucraina e Moldova che si sono svolte a margine del Consiglio affari generali del 25 giugno 2024**.

Nell'ambito dell'accordo raggiunto in sede di Consiglio sul quadro negoziale dell'Ucraina sono stata accolte le richieste dell'Ungheria - che in precedenza aveva minacciato il veto sull'approvazione del quadro negoziale per l'Ucraina - **di prevedere forme di tutela per quanto riguarda i diritti delle minoranze nazionali ungheresi presenti in Ucraina**, (sul modello del quadro negoziale per la Macedonia del Nord), attraverso il richiamo alla Costituzione ucraina per la tutela di tali diritti e l'aspettativa dell'attuazione in buona fede dei rilevanti accordi bilaterali di buon vicinato con gli Stati membri dell'UE.

I **quadri negoziali** per Ucraina e Moldova sono stati presentati a entrambi i paesi. Parallelamente, i paesi stanno subendo un approfondito **processo di screening** per mappare fino a che punto le rispettive legislazioni siano già conformi agli standard dell'UE e quanto lavoro di riforma sarà necessario.

Una volta che lo **screening**, che normalmente richiede uno o due anni ma che potrebbe in questo caso concludersi molto più velocemente, sarà **finalizzato**, l'UE dovrà quindi **iniziare a stabilire le condizioni per i negoziati su 35 capitoli negoziali** su una serie di settori politici che **coprono l'intera legislazione dell'UE**.

L'allargamento negli orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029

Negli [orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029](#), presentati al Parlamento europeo il 18 luglio scorso, la neoeletta Presidente della Commissione europea, von der Leyen, ha ribadito che l'allargamento dell'Unione europea come un **imperativo morale, politico e geostrategico** e che per il prossimo mandato della Commissione intende nominare un **Commissario dedicato all'allargamento**.

Nella legislatura 2019-2024 il commissario europeo Olivér Várhelyi, è stato responsabile per l'allargamento e il vicinato.

Gli orientamenti ricordano che l'adesione all'UE sarà sempre un **processo basato sul merito** e ogni candidato sarà valutato in base ai propri progressi verso il rispetto di tutti i criteri. Lo **stato di diritto e i valori fondamentali** continueranno a essere i **capisaldi** della politica di allargamento dell'UE.

Verrà, inoltre, **intensificato il supporto** per preparare i **paesi candidati**, in particolare utilizzando gli investimenti e le riforme nel Piano di crescita per i Balcani occidentali e lo Strumento per l'Ucraina, **aiutandoli ad integrarsi in parti dell'acquis dell'UE e del Mercato unico** e all'approccio dei fondi dell'UE.

Recenti conclusioni del Consiglio europeo sull'allargamento e sulle riforme interne dell'Unione

Il **6 ottobre 2023**, in esito al **Consiglio europeo informale** svoltosi a **Granada** è stata approvata una [dichiarazione](#) che, con riferimento all'**allargamento**, indica che:

- l'allargamento rappresenta un **investimento geostrategico** nella pace, nella sicurezza, nella stabilità e nella prosperità ed è elemento trainante per il **miglioramento delle condizioni economiche e sociali** dei cittadini europei, per la riduzione delle disparità tra paesi e per promuovere i valori dell'Unione;
- **sia l'UE che i futuri Stati membri** devono essere pronti agli ulteriori allargamenti. In particolare, l'UE deve intraprendere i lavori preparatori interni e le riforme necessari, fissando le proprie **ambizioni a lungo termine** e stabilendo le **modalità per conseguirle**.

Nelle [conclusioni](#) il Consiglio europeo del **14 e 15 dicembre 2023** ha:

- deciso (sulla base di una decisione adottata all'unanimità a 26 Stati membri, senza la partecipazione dell'Ungheria) di **avviare i negoziati di adesione con l'Ucraina e la Moldova**;
- deciso di **concedere lo status di paese candidato alla Georgia**, fermo restando che siano adottate le misure indicate nella raccomandazione della Commissione dell'8 novembre 2023;
- affermato che l'UE è **pronta a completare la fase di apertura dei negoziati di adesione con la Macedonia del Nord**, non appena quest'ultima avrà attuato il suo impegno di completare le modifiche costituzionali;
- riaffermato il suo impegno **pieno e inequivocabile a favore della prospettiva di adesione dei Balcani occidentali**, chiedendo l'accelerazione del loro processo di adesione e indicando di essere determinato a portare avanti la **graduale integrazione tra l'Unione europea e la regione già durante il processo di allargamento**, in modo reversibile e meritocratico.

Il Consiglio europeo del 21 e 22 marzo scorso nelle sue [conclusioni](#) ha:

- ricordato, come affermato dalla [dichiarazione di Granada](#), che i **preparativi per l'allargamento e le riforme interne** devono **avanzare in parallelo** e che si occuperà delle riforme interne in una prossima riunione con l'obiettivo di adottare, entro l'estate del 2024, conclusioni su una tabella di marcia per i lavori futuri;
- deciso di **avviare negoziati di adesione con la Bosnia-Erzegovina**, invitando la Commissione a preparare il quadro di negoziazione in vista della sua adozione da parte del Consiglio;
- invitato il Consiglio ad **adottare rapidamente i quadri di negoziazione per l'Ucraina e la Repubblica di Moldova** (*poi adottati il 14 giugno, v. infra*);
- preso atto degli sforzi in corso da parte della **Georgia**, incoraggiandola a **progredire nelle riforme prioritarie ancora in sospenso**.

Da ultimo, il Consiglio europeo del 27 giugno 2024 ha adottato [conclusioni](#) sulle **riforme interne dell'UE**, in relazione all'allargamento dell'Unione nelle quali:

- sottolinea la necessità di gettare **le basi interne e le riforme necessarie** per soddisfare le **ambizioni a lungo termine dell'Unione** e affrontare questioni chiave relative alle sue priorità e politiche, nonché alla sua **capacità di agire** di fronte a una **nuova realtà geopolitica** e a sfide sempre più complesse;
- afferma che questo lavoro dovrebbe **procedere parallelamente al processo di allargamento**, poiché sia l'Unione che i futuri Stati membri devono essere pronti al momento dell'adesione;
- approva la seguente **tabella di marcia per i lavori futuri**:
 - prendendo atto della comunicazione della Commissione europea sulle riforme pre-allargamento e sulle revisioni delle politiche (*v. infra*) si **invita la Commissione europea** a presentare **entro la metà del 2025 revisioni approfondite delle politiche** su **quattro filoni**: i) **valori**, compresi strumenti e processi per proteggere lo Stato di diritto; ii) **politiche**, per garantire tra l'altro la competitività, la prosperità e la leadership a lungo termine dell'UE sulla scena mondiale e per rafforzare la sua sovranità strategica; iii) **bilancio**, anche nel contesto dei prossimi negoziati sul quadro finanziario pluriennale; iv) **governance**.
 - prendendo atto della **relazione della Presidenza belga** sullo stato di avanzamento dei lavori sul futuro dell'Europa (*v. infra*), si **invita il Consiglio a proseguire i lavori** e a **presentare una relazione di follow-up entro giugno 2025**, riflettendo sui sopracitati quattro filoni.
- indicato che **esaminerà i progressi a giugno 2025**, fornendo ulteriori orientamenti, se necessario.

Il **Consiglio europeo del 27 giugno 2024** ha adottato, inoltre conclusioni sulla **Georgia** nelle quali in particolare ha espresso preoccupazione per i recenti sviluppi in Georgia, indicando che la **legge sulla trasparenza dell'influenza straniera rappresenta un passo indietro** rispetto a quanto previsto nella raccomandazione della Commissione per lo status di candidato ed invitando le autorità della Georgia a chiarire le proprie intenzioni invertendo la linea d'azione che mette **in discussione i progressi della Georgia nel suo percorso verso l'UE**.

Il 9 luglio 2024 l'ambasciatore UE in Georgia, **Paweł Herczyński**, ha annunciato la **sospensione "de facto", del processo di adesione all'UE della Georgia** e il

congelamento della sovvenzione di **30 milioni di euro per il 2024 da parte dell'UE** a titolo dello Strumento europeo per la pace a favore della Georgia.

Il dibattito sulle riforme istituzionali dell'UE in vista dell'allargamento

Il contesto del dibattito

Nel corso del 2023 è stato riavviato un dibattito sulle riforme necessarie per **adeguare il funzionamento dell'UE in previsione di futuri allargamenti**. Al riavvio della riflessione ha contribuito, per un verso, la constatazione che, una volta completato, l'allargamento condurrebbe l'Unione dagli attuali 27 a **36-37 Stati membri**.

Per altro verso, un impulso decisivo è disceso dall'**accelerazione** impressa al processo di adesione in seguito all'aggressione militare della Russia all'Ucraina e alle domande di adesione presentate da **Georgia, Moldova** e dalla stessa **Ucraina** nel febbraio-marzo 2022.

Appare evidente che l'UE deve essere in grado di **integrare nuovi membri senza compromettere il funzionamento efficace delle sue istituzioni o la coesione interna**. L'assorbimento di nuovi membri richiede, infatti, risorse finanziarie, capacità amministrative e politiche di coesione efficaci per garantire che i benefici dell'adesione siano condivisi equamente tra tutti gli Stati membri.

L'ingresso di nuovi membri può inoltre sollevare questioni istituzionali riguardanti la rappresentanza politica, la distribuzione dei seggi nel Parlamento europeo, il sistema di voto nel Consiglio dell'UE e la composizione della Commissione europea.

L'adesione di nuovi membri può inoltre aumentare **la pressione sul bilancio dell'UE**, specialmente per quanto riguarda i fondi di coesione e le politiche di sviluppo regionale. È importante garantire che l'UE disponga delle risorse finanziarie necessarie per sostenere l'allargamento e promuovere lo sviluppo equo e sostenibile in tutti gli Stati membri.

Tra i **cosiddetti criteri di Copenaghen** per l'adesione di nuovi Stati membri ricade quello della capacità dell'UE di **assorbire nuovi membri, mantenendo lo slancio dell'integrazione europea**.

Sulla base dei contributi sinora avanzati la discussione sulla riforma dell'Unione in relazione ad un suo prossimo allargamento verte sulle **seguenti opzioni**:

- utilizzare i margini di **flessibilità già offerti dai Trattati** per operare alcuni aggiustamenti al processo decisionale dell'UE, in particolare

per estendere, tramite le **clausole passarella**, il ricorso alla **votazione a maggioranza qualificata** in seno al **Consiglio** a casi in cui è attualmente prevista l'unanimità nonché per generalizzare il ricorso alla **procedura legislativa ordinaria**, laddove i trattati prevedono procedure legislative speciali;

- consentire forme d'**integrazione a più velocità tra i membri dell'UE** (sull'esempio di quelle già esistenti, quali l'area **Schengen**, la zona **euro**, la **PESCO**, cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa), di modo che gli Stati che lo volessero possano procedere verso una **maggiore integrazione in alcune politiche**, senza essere bloccati dagli altri, che possono sempre aderire in una fase successiva;
- adeguare il **Quadro finanziario pluriennale** (*e il sistema del suo finanziamento attraverso le cosiddette risorse proprie dell'UE*) alle ambizioni dell'UE, tenendo conto dell'allargamento, delle crescenti esigenze di una azione a livello europeo in alcune politiche (tra cui la difesa), e anche in relazione alle sfide globali;
- prevedere forme di **associazione dei paesi candidati ad alcune politiche e programmi dell'UE**, anche prima della loro formale adesione all'UE, sulla base di un processo "premiare" basato sul merito nell'ambito dei rispettivi negoziati di adesione;
- rafforzare, anche in relazione ad un eventuale allargamento, la **protezione dei valori fondamentali dell'UE** e il **rispetto dello Stato di diritto**, con ulteriori forme di condizionalità, prevedendo di **includere anche i paesi candidati nel meccanismo dello Stato di diritto dell'UE** e nel suo esercizio di rendicontazione annuale.

Si ricorda al proposito, che come annunciato dalla Presidente della Commissione europea, Von der Leyen, in occasione del discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2023, la **Commissione europea** ha annunciato che **inserirà nel prossimo rapporto annuale sullo Stato di diritto dell'UE per il 2024** (che dovrebbe essere pubblicata a luglio) il riferimento (*senza però formulare raccomandazioni*) alla **situazione a quattro paesi candidati all'UE selezionati** (Albania, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia). Il Consiglio dell'UE ha avviato una **discussione sulle modalità con le quali associare al dialogo annuale sullo Stato di diritto** (che di norma si conclude a dicembre) i **paesi candidati selezionati**, in qualità di **osservatori** in occasione della discussione annuale svolta dal Consiglio Affari generali sul rapporto della Commissione europea.

Attività del Consiglio dell'UE

La **Presidenza spagnola del Consiglio** (in carica nel II° semestre del 2023) ha presentato il 10 novembre 2023 una **Roadmap per un processo di riforma e riflessione dell'UE sul futuro dell'UE**, articolato in tre fasi:

1. una **prima fase, nella prima metà del 2024**, per una discussione per la definizione delle **ambizioni a lungo termine e obiettivi dell'UE**, anche sulla base dei contributi della Commissioni e/o altri organi;
2. una **seconda fase, dalla seconda metà del 2024 alla prima metà del 2025**, dedicata alla riflessione sulle **priorità e politiche dell'UE** e parallelamente sulle **procedure decisionali e composizione delle Istituzioni dell'UE**;
3. una **terza fase, a partire dalla seconda metà del 2025 o più tardi**, dedicata ad **approfondire** le eventuali proposte della Commissione europea per **adattamenti alle politiche e bilancio dell'UE** ed alle **procedure decisionali e alle Istituzioni** e nella quale potrebbe essere valutata la **possibilità di una riforma dei trattati**

La **Presidenza Belga** (I° semestre 2024) ha presentato il **10 giugno** scorso un **rapporto sullo stato di avanzamento** della discussione all'interno del Consiglio dell'UE nel quale si evidenzia **che l'UE non è stata concepita per l'attuale ordine mondiale polarizzato e frammentato** e che dalle discussioni in seno al Consiglio è emersa la convergenza sul fatto che la necessità di riforme deriva dalla **triplice sfida per l'UE** di: (1) **mantenere e migliorare il suo funzionamento interno e la capacità di agire**; (2) **adattarsi a un nuovo ambiente geopolitico** e a un mondo in rapido cambiamento; (3) **prepararsi all'allargamento**, al fine di dare a tutti i cittadini attuali e futuri dell'UE la prospettiva duratura che l'Unione promuove e garantisce la loro prosperità e sicurezza.

La Presidenza belga ha **individuato 4 aree** sulle quali sviluppare i lavori:

- i **valori dell'UE**;
- le **politiche**;
- il **Bilancio**;
- la **Governance istituzionale**.

I valori dell'UE

Gli Stati membri ritengono che gli **strumenti a disposizione per il rispetto dello stato di diritto siano adeguati** e potrebbero essere utilizzati al massimo delle loro

potenzialità. Sono comunque necessarie **ulteriori riflessioni su come rafforzarli ulteriormente** per garantire che lo stato di diritto sia costantemente rispettato in tutta l'UE. Allo stesso tempo, una **revisione dei trattati** a questo riguardo **non è considerata auspicabile** in questa fase.

È stata sottolineata **l'importanza della Procura pubblica europea** ed è stato espresso un forte sostegno alla stretta **cooperazione dei paesi candidati con essa**. Gli Stati membri hanno inoltre sottolineato **l'efficacia della condizionalità finanziaria**, sottolineando al contempo che alcune procedure potrebbero beneficiare di ulteriori **chiarimenti**. Inoltre, gli Stati membri hanno sottolineato il **ruolo cruciale della società civile** e la necessità di **chiarire la procedura dell'articolo 7 del TUE**, in particolare per quanto riguarda la **tempistica e la possibile sospensione dei diritti**. Infine, gli Stati membri sostengono **l'inclusione dei paesi candidati nel dialogo annuale sullo stato di diritto**.

Le politiche

Gli Stati membri hanno ritenuto che il lavoro sulle riforme interne dovrebbe **esaminare tutte le politiche UE** pertinenti. Queste dovrebbero includere sia le politiche che hanno maggiori probabilità di essere **influenzate dall'allargamento**, sia le politiche che richiedono una **protezione futura**, anche in seguito alla successione di crisi in Europa. Questa riflessione dovrebbe avvenire con gli obiettivi strategici a lungo termine per il prossimo ciclo istituzionale, nonché altre sfide e tendenze con una prospettiva temporale più lunga in mente. In particolare, il **mercato unico, la competitività dell'UE, la politica agricola comune e la politica di coesione** sono stati specificamente evidenziati come politiche fondamentali che richiedono un **attento esame**. Anche politiche come **libertà, sicurezza e giustizia, politica estera e di sicurezza comune (PESC) e politica di sicurezza e difesa comune (PSDC)** sono state considerate fondamentali in questo contesto. Gli Stati membri hanno anche sollevato l'importanza delle politiche settoriali come **competitività, difesa e industria della difesa, sicurezza economica, preparazione alle crisi e transizione verde e digitale**. Gli Stati membri hanno anche sottolineato **l'importanza di disporre di valutazioni, analisi e dati**. In questo contesto sono stati menzionati i prossimi approfondimenti politici della Commissione, la relazione di Enrico Letta sul futuro del mercato unico e la prossima relazione di Mario Draghi sul futuro della competitività europea.

Il Bilancio dell'UE

Il bilancio dell'UE svolgerà un ruolo fondamentale nell'affrontare le comuni priorità dell'UE e per l'UE in quanto attore geopolitico. È stato ampiamente riconosciuto che il futuro bilancio dell'UE dovrà essere discusso e determinato tenendo conto del **contesto generale del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP)** ed è stata richiesta **cautela nei confronti di un approccio "business as usual"** per i prossimi negoziati sul QFP.

Per la **componente di spesa** del bilancio dell'UE, la natura innovativa degli strumenti basati sulle prestazioni che combinano riforme e investimenti sta attualmente alimentando il dibattito sulla forma dei futuri strumenti di spesa

dell'UE. D'altro canto, è troppo presto per trarre conclusioni sull'attuazione del *Recovery and Resilience Facility*. Parallelamente, gli Stati membri hanno anche chiesto modi concreti per alleviare l'onere amministrativo associato all'attuazione dei fondi dell'UE.

Per quanto riguarda il **lato delle entrate** del bilancio dell'UE, **non si sono registrati progressi nel raggiungimento di una decisione unanime** sulla proposta modificata per le nuove risorse proprie, presentata dalla Commissione il 20 giugno 2023, nonostante le conclusioni del Consiglio europeo del 1° febbraio 2024 abbiano ribadito l'impegno dell'Unione a continuare a lavorare per l'introduzione di nuove risorse proprie.

Con l'avvicinarsi della **data limite del 1° gennaio 2028** per l'avvio del **rimborso del capitale dei fondi Next Generation EU**, i progressi sul lato delle entrate del bilancio dell'UE saranno fondamentali.

Mentre molti Stati ritengono che i **negoziati sulle nuove risorse proprie debbano procedere di pari passo con i negoziati sul QFP post-2027**, altri **mirano ancora a un accordo prima della proposta per il prossimo QFP**. Diversi Stati membri hanno affermato che **un'equa ripartizione degli oneri** tra gli Stati membri dovrebbe rimanere **l'elemento fondamentale** che guida l'introduzione di **nuove risorse proprie**, con la chiave RNL come obiettivo chiaro in modo da evitare un gioco a saldi netti tra gli Stati membri. Gli Stati membri hanno inoltre espresso **favore per risorse proprie autentiche che non derivino (già) dai bilanci nazionali**.

La Governance istituzionale

Pur evidenziando la necessità per l'UE di mantenere e migliorare la sua capacità di agire in termini di funzionamento interno è emerso un sostegno generale a favore di un **approccio pragmatico, sottolineando la necessità di esplorare le potenzialità e la flessibilità degli attuali Trattati UE**. La Presidenza ha ottenuto un ampio **sostegno nell'ampliare la portata delle discussioni** dalle procedure decisionali al più ampio argomento della *governance*, con l'obiettivo di migliorare i metodi di lavoro e il funzionamento complessivi dell'UE, dalla concezione delle politiche, alle valutazioni e analisi dell'impatto fino all'attuazione.

La **possibilità di aumentare l'uso del voto a maggioranza qualificata in alcuni settori politici** (come la **PESC**, le **politiche sociali**, la **tassazione e il mercato interno**) utilizzando le **clausole passerella** previste nei Trattati ha raccolto un certo sostegno. È stata ricordata l'importanza di un **meccanismo di accompagnamento per preservare gli interessi vitali degli Stati membri**.

È stata evocata la possibilità di un **maggiore uso dell'astensione costruttiva nella PESC**. Come regola generale, tutte le decisioni prese relativamente alla politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea sono adottate all'unanimità. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 31 del trattato sull'Unione europea, uno Stato membro può astenersi dal voto su una particolare azione senza bloccarla.

Lo Stato membro che si astiene costruttivamente può motivare la propria astensione con una dichiarazione formale. In tal caso, non è tenuto ad applicare tale decisione, ma accetta che essa impegni l'Unione.

Un'altra possibile strada discussa è stata quella di un impegno politico da parte dei membri del Consiglio a limitare il **ricorso ai loro diritti di veto solo per motivi vitali e dichiarati di politica nazionale direttamente correlati** all'atto specifico in gioco, in linea con il principio di leale cooperazione. È stata anche esplorata la possibile strada per gli Stati membri di impegnarsi politicamente a spiegare il loro voto quando usano il loro diritto di veto.

La Comunicazione della Commissione europea sulle riforme e sulle revisioni strategiche pre-allargamento

La Commissione europea ha poi presentato il **20 marzo 2024** la [comunicazione](#) sulle **riforme e sulle revisioni strategiche pre-allargamento** nella quale:

- ribadisce che la **difesa della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali** è la pietra angolare dell'UE, destinata ad **orientare la trasformazione profonda nei paesi dell'allargamento**;
- indica la volontà di sfruttare tutte le possibilità da un lato per una **integrazione graduale e progressiva in determinate politiche** (quelle relative al mercato unico), fin da prima dell'adesione, anticipando taluni obblighi e benefici dell'appartenenza all'UE, sulla base del merito e in modo reversibile e dall'altro di **sfruttare le possibilità** offerte dai trattati – come la cooperazione rafforzata – che consentono agli Stati membri di **integrarsi a velocità diverse**, sempre nel rispetto della comune condivisione dei principi, valori e politiche fondamentali dell'UE;
- per quanto riguarda la **revisione delle politiche**, indica le seguenti priorità: **migliorare la connettività fisica**, riducendo i costi logistici e agevolando i flussi commerciali, apportando benefici economici tangibili ai consumatori e alle imprese. Gran parte di questi progressi dipenderà dalla disponibilità di sufficienti investimenti pubblici e privati e dalla convergenza normativa; **mantenere gli impegni per clima e ambiente**; **migliorare la qualità e la sicurezza degli alimenti**, rafforzando la capacità della politica agricola comune dell'UE di portare avanti un modello di produzione agroalimentare

sostenibile e competitivo, rispondendo nel contempo ai bisogni degli agricoltori e alla varietà dei modelli agricoli esistenti; creare le **condizioni per la convergenza sociale, economica e territoriale**, all'interno di un gruppo più ampio di Stati membri; realizzare **impegni forti di sicurezza, migrazione e gestione delle frontiere**, migliorando la credibilità e la capacità di azione dell'Unione, sulla base di un processo decisionale maggiormente efficiente e promuovendo **l'allineamento alla PESC dei paesi dell'allargamento** e la loro rapida **integrazione nelle iniziative dell'UE in materia di sicurezza e difesa**;

- afferma che il **prossimo bilancio a lungo termine e i futuri programmi di spesa dell'UE** dovranno prendere in considerazione l'allargamento. Parimenti, si dovrà esaminare in che modo gli strumenti di preadesione possano essere perfezionati per una miglior preparazione all'adesione e alla transizione verso la partecipazione ai fondi dell'UE;
- pur esprimendo sostegno per la modifica dei trattati "se e laddove necessario", ritiene che la **governance dell'UE possa essere rapidamente migliorata sfruttando appieno il potenziale dei trattati attuali, come le "clausole passerella"** che consentono il passaggio dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio in settori chiave della politica estera e di sicurezza comune e **ricorrendo alla astensione costruttiva**, ai sensi dell'articolo 31, paragrafo 1 del TUE, ogni qualvolta la posizione isolata di uno Stato membro su un determinato argomento ostacoli il raggiungimento dell'unanimità in seno al Consiglio.

Attività del Parlamento europeo nella scorsa legislatura europea

Risoluzione sui progetti del PE intesi a modificare i Trattati

Il Parlamento europeo ha approvato il 22 novembre 2023 una [risoluzione](#) sui **“Progetti del Parlamento europeo intesi a modificare i trattati”**, nella quale ha rinnovato la sua **richiesta di modificare il Trattato sull'Unione europea (TUE) ed il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)**, invitando il Consiglio a presentare al Consiglio europeo le **proposte contenute nella risoluzione** e il Consiglio europeo a convocare quanto prima una **Convenzione** secondo la procedura di revisione ordinaria

di cui all'articolo 48, paragrafi da 2 a 5, TUE. La risoluzione del PE, in quanto recante proposte di modifica dei trattati, è stata **notificata ai Parlamenti nazionali** ai sensi dell'art 48, paragrafo 2, del TUE.

Risoluzione sul rafforzamento dell'integrazione in vista dell'allargamento

Il Parlamento europeo ha approvato il 29 febbraio 2024 una [risoluzione](#) sul tema approfondire l'integrazione dell'UE in vista del futuro allargamento nella quale ha formulato le seguenti proposte:

- **i processi di preparazione all'allargamento** dovrebbero procedere **parallelamente nell'UE e nei paesi in fase di adesione** e sono necessarie **riforme istituzionali e finanziarie** europee per affrontare le sfide attuali e per garantire la capacità dell'UE di assorbire nuovi membri e promuoverne l'efficace integrazione;
- le riforme istituzionali europee dovrebbero includere **procedure decisionali semplificate e più efficaci, abbandonando l'unanimità**; il voto a maggioranza qualificata dovrebbe essere applicato in settori quali la tutela della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto, il QFP, le sanzioni e altre decisioni pertinenti in materia di politica estera, quali l'avvio dei negoziati di adesione all'UE, l'apertura e la chiusura di singoli gruppi di capitolo di negoziato e le sanzioni in caso di regresso, ad eccezione delle decisioni che autorizzano missioni o operazioni militari con un mandato esecutivo;
- **deve essere rafforzato il meccanismo a tutela dello Stato di diritto e dei principi e valori fondamentali dell'UE**, riformando la procedura di cui all'articolo 7 TUE e ponendo fine all'unanimità nelle decisioni del Consiglio, fissando un calendario chiaro e rendendo la Corte di giustizia arbitro delle violazioni;
- **l'integrazione differenziata** deve essere parte della soluzione per un'UE allargata efficiente e approfondita; tuttavia, il **rispetto dei valori dell'Unione di cui all'articolo 2 TUE non è negoziabile** e non dovrebbe essere soggetto ad alcuna deroga o clausola di non partecipazione. In particolare, dovrebbe sempre essere **garantito un ampio spazio comune europeo**, comprendente settori quali l'unione doganale, il mercato unico e le sue quattro libertà, l'*acquis* sociale fondamentale e le politiche agricola, di concorrenza e commerciale; tutti gli Stati membri prenderebbero parte alle decisioni su questioni

relative al terreno comune, mentre solo gli Stati membri interessati a partecipare ad ambiti di integrazione approfondita prenderebbero parte alle relative decisioni;

- una serie di **soluzioni di flessibilità**, come le clausole passerella, la cooperazione rafforzata, la cooperazione strutturata permanente (PESCO) e i meccanismi di *opt-out*, **sono già possibili nell'ambito dell'attuale quadro giuridico** dell'UE, anche se il ricorso a tali meccanismi di flessibilità non deve **impedire discussioni costruttive sulla revisione dei trattati**;
- le riforme istituzionali pre-allargamento devono affrontare anche le implicazioni dell'allargamento sulla **composizione del Parlamento**, **senza escludere un aumento delle sue dimensioni** e insistendo su un nuovo sistema di assegnazione dei seggi basato su una formula matematica permanente;
- il **funzionamento del Consiglio dovrebbe essere rivisto**, in particolare il **sistema di rotazione delle presidenze** del Consiglio e il **calcolo delle soglie di voto a maggioranza qualificata**;
- la **composizione della Commissione** deve tenere conto dell'allargamento, ricordando al riguardo la flessibilità prevista dal Trattato di Lisbona;
- l'allargamento rappresenta una **sfida finanziaria importante**, in particolare per quanto riguarda le **politiche di coesione e agricole**, che non può essere affrontata senza un **bilancio dell'UE più ampio e risorse proprie sufficienti** e chiede che i **quadri finanziari pluriennali attuali e futuri dovrebbero essere rafforzati** prima dell'allargamento dell'UE.

Altri contributi e proposte per la riforma del funzionamento dell'UE in vista dell'allargamento

Il documento franco-tedesco sulla riforma dell'UE in vista dell'allargamento

Il **18 settembre 2023** un gruppo di **12 esperti francesi e tedeschi** ha presentato un [rapporto indipendente](#) sulle **riforme istituzionali in vista dell'allargamento dell'UE**.

Il rapporto, presentato al Consiglio affari generali del 19 settembre, è stato commissionato nel gennaio 2023 dalla Ministra per l'Europa e il clima tedesca, Lührmann, e dalla Ministra per gli affari esteri ed europei francese, Boone.

Nel rapporto si prospetta la possibilità di una **“integrazione differenziata”**, per una **Europa allargata** basata su uno **schema concentrico**, con **quattro livelli distinti**: al centro gli **Stati membri** che già fanno parte **dell'area Schengen e dell'euro** e di altre eventuali **“coalizioni di volenterosi”**; poi l'**UE**, attuale con vecchi e nuovi Stati membri, poi gli **Stati europei associati** al mercato Unico (come la Norvegia), ed infine - fuori dal perimetro dello Stato di diritto - come **cerchio esterno** gli Stati facenti parti della **Comunità politica europea** (attualmente composta da 47 Stati europei).

L'integrazione differenziata dovrebbe rispettare **5 principi base**: 1) rispetto dell'acquis comunitario e dell'integrità delle politiche e delle azioni dell'UE; 2) ricorso alle Istituzioni dell'UE; 3) apertura a tutti i membri dell'UE; 4) condivisione di poteri decisionali, costi e benefici; 5) possibilità per gli Stati volenterosi di progredire nell'integrazione;



© 2023 Group of Twelve

Il rapporto presenta, inoltre, le seguenti proposte di riforma istituzionale:

- l'UE dovrebbe essere dotata di maggiori poteri per **sanzionare gli Stati membri** in caso di **violazioni dello Stato di diritto**, rafforzando il meccanismo di **condizionalità di bilancio** ed estendendolo, sull'esempio di PNRR, a **tutti i futuri fondi europei**. Anche la **procedura ex art. 7 del Trattato sull'UE** andrebbe rafforzata, prevedendo che la sanzione della esclusione di un Paese dalle procedure decisionali del Consiglio possa essere assunta a **maggioranza dei 4/5**, invece come attualmente che all'unanimità meno 1, **del Consiglio europeo** e stabilendo **sanzioni automatiche dopo 5 anni** dall'avvio della procedura in caso di **inazione da parte del Consiglio** e nel caso le **violazioni allo Stato di diritto permangano**;
- il **numero dei seggi al Parlamento europeo** dovrebbe essere **limitato** ad un massimo di **751 seggi**, con un nuovo sistema di assegnazione che contemperi il diritto di ogni Stato ad essere rappresentato con la riduzione della distorsione nella rappresentazione demografica. Si dovrebbe introdurre una **procedura elettorale uniforme** per le elezioni dei membri del PE del 2029 (attualmente la normativa europea stabilisce solo principi comuni da rispettare da parte delle normative elettorali nazionali per l'elezione dei membri del PE).;
- il **numero dei Commissari europei** dovrebbe essere **ridotto** in misura pari ai **2/3 degli Stati membri** (attualmente la Commissione è composta da un Commissario per ogni Stato membro) o in **alternativa** si dovrebbe prevedere una forma di **gerarchia tra i commissari** all'interno del Collegio, tra "**Commissari guida**" con diritto di voto e **Commissari**" senza diritto di voto. Si dovrebbe, inoltre, stabilire, prima delle prossime elezioni europee del giugno 2024, un **accordo interistituzionale o politico** per la **procedura per la nomina del prossimo Presidente della Commissione europea** che, senza seguire la proposta del candidato guida o *SpitzenKandidat* proposta dal PE, **contemperi le prerogative del Consiglio europeo e quelle del PE** che lo elegge;
- il **trio di Presidenza** di 18 mesi del **Consiglio** dovrebbe essere sostituito da a **un quintetto di Presidenza** che copra metà di un ciclo istituzionale dell'UE (2 anni e mezzo). Dovrebbe inoltre, essere **generalizzato il ricorso alla votazione a maggioranza qualificata** in seno al Consiglio (ad eccezione dell'approvazione finale di un

trattato di adesione di uno Stato candidato e della politica di sicurezza e difesa comune) ed alla **procedura legislativa ordinaria**, modificando altresì la **soglia per la maggioranza qualificata**, dall'attuale 55% degli Stati membri che rappresentino il 65% della popolazione dell'UE, al 60% degli Stati membri che rappresentino il 60% della popolazione. Al tempo stesso andrebbero previste alcune **salvaguardie** come una “**rete di sicurezza per la sovranità**”, che consenta a singoli Stati di rappresentare vitali interessi nazionali e **opt-out** per le politiche trasferite al voto a maggioranza qualificata;

- il prossimo **quadro finanziario pluriennale (2028-2034)** dovrebbe essere dotato di **maggiori risorse**, sia in termini di nominali che in proporzione al PIL, e **flessibilità** nelle decisioni di spesa, prevedendo la creazione di **nuove risorse proprie** e la possibilità del ricorso a **strumenti di debito comuni** e la possibilità. Le **decisioni di bilancio** dovrebbero essere assunte a **maggioranza qualificata** (o in alternativa con la **possibilità per gruppi di Stati membri** di stipulare “**accordi di finanziamento intergovernativi**” per portare avanti i piani di spesa *ad hoc*) e la **periodicità** del **quadro finanziario pluriennale** dell'UE dovrebbe essere portata da **7 a 5 anni**, allineandolo al ciclo istituzionale dell'UE;
- i **cittadini** dovrebbero essere **maggiormente coinvolti nel processo decisionale europeo e a quello dell'allargamento** con strumenti partecipativi e dovrebbe essere creato un **Ufficio indipendente per la trasparenza e la probità**, per monitorare le attività di tutti gli attori che lavorano nelle istituzioni dell'UE, e una **Camera congiunta delle più alte giurisdizioni dell'UE** come sede per un dialogo non vincolante tra le giurisdizioni europee e nazionali;
- il processo di **riforma** dovrebbe essere **realizzato** nella **prossima legislatura europea 2024-2029** sulla base di sei **opzioni possibili**: 1) **procedura di revisione ordinaria** ex articolo 48 del TUE, con la convocazione di una Convenzione europea, seguita da una conferenza intergovernativa (CIG); 2) il ricorso alle **procedure di revisione semplificata** attraverso la convocazione di una CIG; 3) modificare i trattati vigenti sulla base dei futuri **trattati di adesione di nuovi Stati membri** ex articolo 49 del TUE; 4) conclusione da parte degli Stati membri di un “**trattato quadro di allargamento e riforma**” distinto

dai trattati di adesione;5) coinvolgimento di una **Convenzione europea** nella redazione di un **“trattato quadro di allargamento e riforma”**; 6) in caso di mancanza di unanimità tra gli Stati membri per una revisione del Trattato procedere ad un **trattato supplementare tra gli Stati membri disposti a farlo**.

La relazione Letta: il mercato interno come strumento fondamentale per il processo di allargamento

In occasione del [Consiglio europeo straordinario](#) del 17 e 18 aprile 2024, **Enrico Letta**, presidente dell'Istituto Jacques Delors, ha presentato ai leader una [relazione indipendente sul futuro del mercato unico](#) dal titolo "*Much More Than A Market*", nella quale si indica che:

- in un **rovesciamento di paradigma rispetto ai precedenti allargamenti dell'UE** - nei quali l'attenzione è stata rivolta all'individuazione delle aree in cui la preparazione alla partecipazione al mercato unico dell'UE presentava le sfide più grandi per i paesi candidati - il mercato unico deve diventare lo **strumento fondamentale** per il **processo di allargamento dell'UE**, in particolare attraverso l'**estensione anticipata dei suoi benefici ai paesi candidati**, consentendo loro di raccogliere i vantaggi di elementi specifici del mercato unico ben prima dell'adesione completa;
- occorre garantire però che **la graduale integrazione economica resti allineata all'integrazione politica basata su valori condivisi**, evitando così la percezione da parte dei paesi candidati che l'UE rappresenti principalmente una integrazione economica;
- poiché alcuni politiche e alcuni degli attuali Stati membri dell'UE saranno più esposti di altri all'impatto del processo di allargamento, dovrebbe essere previsto uno **strumento di solidarietà per l'allargamento**, basato su una **valutazione ex ante dei dati dei costi dell'allargamento e del suo impatto sul mercato unico** e che dovrebbe compensare eventuali squilibri, garantendo una gradualità del un processo di adesione sia per i paesi candidati che per gli Stati membri;

- il tema della **capacità di assorbimento** dei paesi candidati da parte dell'UE dove essere **affrontato in modo pragmatico**.

In particolare:

- al di là della disponibilità dei fondi, sarà cruciale **assicurare che i paesi candidati posseggano le capacità istituzionali ed amministrative per utilizzare i fondi europei** in modo ottimale;
- saranno necessarie soluzioni innovative per facilitare la **graduale integrazione** (*prima quindi del loro ingresso formale*) **dei paesi candidati nelle Istituzioni e nei processi decisionali dell'UE**, in particolare nelle aree dove la loro integrazione nel mercato interno progredisce in modo più intenso, in modo da promuovere il senso di appartenenza alla comunità dell'UE (*secondo alcune proposte, formulate da alcuni osservatori, i Paesi candidati potrebbero ad esempio partecipare come osservatori a riunioni del Consiglio dell'UE nelle formazioni relative a politiche alla quali hanno iniziato ad essere associati*);
- dovrà essere **disegnato un complesso sistema di clausole di salvaguardia e periodi di transizione** volto ad anticipare, mitigandoli, i potenziali **effetti avversi e shocks economici**, sia per gli Stati membri che per i paesi candidati;
- dovrà essere garantito il **pieno rispetto dello Stato di diritto** da parte dei paesi candidati, in quanto **fondamento su cui si fonda la fiducia reciproca, garantendo che le libertà fondamentali e il principio del reciproco riconoscimento** siano effettivamente rispettati all'interno dell'Unione europea.

Si ricorda al proposito, che come annunciato dalla Presidente della Commissione europea, Von der Leyen, in occasione del discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2023, la **Commissione europea** ha annunciato che **inserirà nel prossimo rapporto annuale sullo Stato di diritto dell'UE per il 2024** (che dovrebbe essere pubblicata a luglio) il riferimento (*senza però formulare raccomandazioni*) alla **situazione a quattro paesi candidati all'UE selezionati** (Albania, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia). Il Consiglio dell'UE ha avviato una **discussione sulle modalità con le quali associare al dialogo annuale sullo Stato di diritto** (che di norma si conclude a dicembre) i **paesi candidati selezionati**, in qualità di **osservatori**.

Le iniziative per promuovere l'integrazione dei Balcani occidentali

Il nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali

Contestualmente alla presentazione del pacchetto allargamento, la Commissione europea ha adottato l'8 novembre 2023 una [comunicazione](#) su un **nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali**, volto ad offrire a tali **paesi** alcuni dei **vantaggi derivanti dall'adesione prima che questa sia finalizzata** a incentivare la **crescita economica** e accelerare la **convergenza socioeconomica**.

Il nuovo piano - complementare alle azioni già avviate dalla Commissione nell'ambito del **piano economico di investimenti globale per i Balcani occidentali** del 2020 (v. *infra*) - si articola in **quattro pilastri**:

1. rafforzare **l'integrazione economica con il mercato unico dell'UE**, a condizione che i Balcani occidentali si allineino alle norme del mercato unico e aprano i settori e le aree pertinenti contemporaneamente a tutti i paesi vicini, in linea con il mercato comune regionale.
In tale ambito si propongono **sette azioni prioritarie**: 1. libera circolazione delle merci; 2. libera circolazione dei servizi e dei lavoratori; 3. accesso all'area unica dei pagamenti in euro (SEPA); 4. agevolazione del trasporto su strada; 5. integrazione e decarbonizzazione dei mercati dell'energia; 6. partecipazione al mercato unico digitale; 7. integrazione nelle catene di approvvigionamento industriali;
2. promuovere **l'integrazione economica nei Balcani occidentali tramite il mercato comune regionale**, basato sulle norme e sugli standard dell'UE, che potrebbe permettere un'espansione del 10 % delle economie della regione;
3. accelerare le **riforme fondamentali**, sostenendo il percorso dei Balcani occidentali verso l'adesione all'UE e migliorando la crescita economica sostenibile, anche attirando investimenti esteri e rafforzando la stabilità regionale;
4. incrementare **l'assistenza finanziaria** per sostenere le riforme mediante il [regolamento](#), poi adottato il 14 maggio 2024, che istituisce un **nuovo strumento per la riforma e la crescita per i Balcani occidentali per il periodo 2024-2027**, con una dotazione finanziaria di **6 miliardi di euro** (di cui 2 miliardi sotto forma di sovvenzioni e 4 miliardi sotto forma di prestiti), con la previsioni di **forme di condizionalità ex ante**, per le quali i pagamenti saranno subordinati

alla realizzazione di specifiche riforme socioeconomiche e fondamentali.

Il regolamento prevede che i **sei partner dei Balcani occidentali presentino i rispettivi programmi di riforma** per stimolare la crescita e la convergenza nell'ambito del piano di crescita **durante il periodo 2024-2027**.

Il piano economico d'investimenti globale, l'agenda verde per i Balcani occidentali ed il sostegno per la crisi energetica

Il [piano economico e d'investimenti globale per i Balcani occidentali](#), presentato il 6 ottobre 2020, che prevede un pacchetto di investimenti di circa **30 miliardi di euro** per la regione nell'arco di **sette anni**, sulla base del nuovo **strumento di garanzia per i Balcani occidentali** ¹.

Il piano individua **iniziative-faro** in materia di investimenti per:

- sostenere i principali **collegamenti stradali e ferroviari** nella regione sull'asse **est-ovest** e sull'asse **nord-sud** e per il collegamento delle **regioni costiere**;
- promuovere il ricorso all'**energia rinnovabile e l'abbandono del carbone**;
- incentivare la **ristrutturazione degli edifici pubblici e privati** per aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra;
- migliorare le **infrastrutture** per la gestione dei **rifiuti e il trattamento delle acque reflue**;
- promuovere lo sviluppo delle **infrastrutture digitali e per la banda larga**;
- incentivare lo sviluppo del **settore privato** per promuovere la competitività e l'innovazione, in particolare a livello di piccole e medie imprese;
- promuovere nei paesi dei Balcani occidentali una **garanzia per i giovani** che, in analogia con quanto già previsto nell'UE, preveda che i giovani ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro,

¹ Lo strumento di garanzia per i Balcani occidentali prevede la fornitura di garanzie di bilancio dell'UE alla Banca europea per gli investimenti e ad altri partner esecutivi per consentire operazioni di finanziamento e programmi di investimento che attuano le politiche stabilite nell'ambito dell'IPAIII e il piano economico e di investimenti.

formazione continua, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fine degli studi.

Nell'ambito del **piano** sono stati fino ad ora **approvati finanziamenti per 68 progetti** nei settori dei trasporti, della connettività, della transizione energetica, dell'agenda verde, della transizione digitale e dello sviluppo del capitale umano, con un sostegno dell'UE di circa **5.4 miliardi di euro in sovvenzioni** dell'UE volti a mobilitare per **valore di investimento complessivo pari a 17,5 miliardi di euro**.

Per **maggiori dettagli** sulle singole **iniziative** **faro** si rinvia **all'[allegato](#)** del Piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali ed alla **[lista dei 68 progetti approvati](#)**.

Da ultimo, il **2 luglio 2024**, la Commissione europea ha **[annunciato](#)** l'avvio del **sesto pacchetto di investimenti** che secondo le sue stime **dovrebbe mobilitare** risorse complessive per **1,2 miliardi di euro**.

Tale pacchetto comprende **300 milioni di euro in sovvenzioni** dell'UE dallo strumento di assistenza preadesione dell'UE (IPA III) **[istituito](#)** nel 2021, ulteriori **contributi bilaterali** da parte degli Stati membri dell'UE e della Norvegia, **prestiti da istituzioni finanziarie internazionali** e contributi delle economie dei paesi dei Balcani occidentali.

I nuovi investimenti sostengono le tre priorità del piano: ambiente e clima, trasporti sostenibili e sostegno alle imprese:

- **ambiente e clima:** ricostruzione e riabilitazione dell'approvvigionamento idrico e delle infrastrutture igienico-sanitarie in Montenegro e Bosnia-Erzegovina;
- **trasporti sostenibili:** progressi nell'infrastruttura ferroviaria del Corridoio X, con il collegamento ad alta velocità Belgrado – Velika Plana che consente un flusso più rapido di passeggeri e merci nella regione;
- **sostegno al settore imprenditoriale:** lancio di un nuovo strumento per l'innovazione e la trasformazione verde delle imprese nella regione.

Sempre nell'ambito del piano economico d'investimenti globale per i Balcani occidentali, la Commissione europea ha presentato nell'ottobre del 2020 delle **[linee guida per l'attuazione dell'agenda verde per i Balcani occidentali](#)**.

Per l'**attuazione dell'Agenda verde** l'UE ha **impegnato dal 2021 circa 730 milioni di euro** per assistenza tecnica e investimenti in efficienza energetica, rinnovabili energia, transizione dal carbone e investimenti nella gestione ambientale.

Nel novembre 2022, in occasione del **vertice dei Balcani occidentali nel contesto del processo di Berlino**, la Commissione europea ha presentato un pacchetto di sostegno energetico di **1 miliardo di euro in sovvenzioni per aiutare i Balcani occidentali ad affrontare le conseguenze immediate della crisi energetica** e creare resilienza a breve e medio termine.

Prime stime dell'impatto finanziario dell'allargamento

Lo studio del Segretariato del Consiglio dell'UE

Secondo quanto riportato dal quotidiano britannico *Financial Times* in un [articolo](#) del 4 ottobre 2023, il Segretariato del Consiglio dell'UE avrebbe elaborato uno **studio sull'impatto finanziario dell'allargamento dell'UE a 9 nuovi Stati membri** (*i 6 paesi dei Balcani occidentali, più Georgia, Moldova e Ucraina, senza la Turchia*), sulla base delle regole finanziarie e di bilancio attuali. Secondo lo studio, l'allargamento potrebbe comportare complessivamente:

- una spesa per l'UE di circa 37 miliardi l'anno, pari a **256,8 miliardi di euro per un periodo di 7 anni**, di cui **186 miliardi di euro solo per l'Ucraina**;
- un **taglio dei sussidi agricoli** per gli Stati membri beneficiari secondo le regole attuali **pari al 20%**;
- la **perdita dell'eleggibilità** a ricevere finanziamenti a titolo del **Fondo di coesione** per **Repubblica ceca, Estonia, Lituania, Slovenia, Cipro e Malta**.

Lo studio dell'Hertie School, Jacques Delors Centre di Berlino

Secondo lo [studio](#) "What does it cost? Financial implications of the next enlargement" dell'Hertie School, Jacques Delors Centre di Berlino, l'adesione di un certo numero di Stati membri più poveri avrà inevitabilmente un **impatto** sulla distribuzione dei finanziamenti, in particolare nell'ambito della **politica agricola comune (PAC)** e della **politica di coesione dell'UE**.

Lo studio, sulla base delle regole previste dall'attuale quadro finanziario annuale 2021 – 2027, stima che l'adesione di **Ucraina, Moldavia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Albania e Serbia** comporterebbe una **spesa aggiuntiva annuale totale di circa 19 miliardi di euro** (di cui 13,2 miliardi all'anno solo per l'Ucraina e 5, miliardi per Moldova e gli altri paesi dei Balcani occidentali), ovvero poco più del 10%

dell'attuale bilancio che rientrerebbe ancora nell'ambito dell'attuale **tetto massimo** delle risorse proprie dell'UE pari all'**1,40% del RNL dell'UE**.

Lo studio ricorda che il **quadro finanziario pluriennale prevede già dei sistemi di aggiustamento** in grado di bilanciare le richieste per affrontare l'allargamento, come ad esempio la previsione di un **tetto massimo al taglio** che uno Stato membro può subire per dei **fondi di coesione, pari 24%** rispetto agli importi ricevuti nella programmazione finanziaria precedente (garantendo che uno Stato membro non possa dunque ricevere meno del 76% degli importi ricevuti a titolo della programmazione precedente).

In tema di PAC ricorda che in occasione del **precedente allargamento del 2004, i nuovi Stati membri non hanno ricevuto immediatamente l'intero importo dei pagamenti diretti nell'ambito della politica agricola comune**, ma in base ad un periodo transitorio durato 10 anni, hanno ricevuto inizialmente solo il 40% del livello di pagamenti diretti, con un aumento successivamente del 10% ogni anno. Lo studio rileva, inoltre che **i paesi candidati ricevono già assistenza finanziaria per attuare le riforme prima dell'adesione** nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione dell'UE (IPA). Per il periodo 2021-2027, la dotazione finanziaria dell'IPA è di **14,2 miliardi di euro**, con beneficiari Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia. Una volta che **i paesi candidati diventeranno Stati membri dell'UE**, si verificherà un **effetto di compensazione, poiché i pagamenti IPA termineranno**.

Lo studio indica che, mentre **l'adesione dell'Ucraina** avrebbe un **impatto** sulle risorse finanziarie del prossimo QFP principalmente con riguardo alla **politica agricola comune** (*con un aumento del 57 % della spesa per la PAC, contro un aumento del 38% per la politica di coesione*), l'adesione del **restante gruppo di paesi** impatterebbe in misura **maggiore sulla politica di coesione** (*con aumento del 48% della relativa spesa, contro un aumento del 38% per la PAC*).

In entrambe le situazioni **non si produrrebbe un mutamento** nel rapporto tra contribuzione al bilancio e allocazioni delle risorse tale **da fare diventare nessuno degli attuali Stati membri percettore netto delle risorse UE contributore netto al bilancio dell'UE**.

Si ricorda che l'Ucraina ha una **popolazione di circa 44 milioni di abitanti** (pari a circa il 10% della popolazione dell'UE a 27), una **superficie agricola pari** alla somma di quella della **Francia e la Germania**, con una struttura agricola caratterizzata da **aziende agricole con superfici in media nettamente superiore a quelle degli attuali Stati membri dell'UE** (fino a 400 ettari, di contro ad una **superficie media delle aziende agricole europee di circa 17 ettari, 11 ettari in Italia**).

Lo studio conclude che nel sistema vi è una **crescente pressione per riformare il prossimo QFP 2028-2034 a prescindere dall'allargamento**: oltre al servizio del debito legato al piano di ripresa e resilienza, l'UE deve

far fronte a una domanda crescente in settori quali energia e decarbonizzazione, digitale e ricerca, difesa e sicurezza, anche in seguito all'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina. Esiste quindi una **pressione intrinseca verso la riforma del QFP, anche in assenza di allargamento.**

Ciò ha **due implicazioni per i negoziati**, la prima è la **necessità di avviare una discussione sulla dimensione del bilancio**, per la quale, in assenza di effettivi progressi sull'istituzione di nuove risorse proprie, vi possono essere solo due opzioni per compensare la spesa aggiuntiva richiesta a livello dell'UE: contributi nazionali più elevati o un debito europeo più comune, entro i vincoli giuridici dei trattati attuali.

La seconda implicazione è che sarà necessaria una **revisione della composizione del QFP** per garantire che la sua struttura rifletta le **nuove sfide che l'UE si trova ad affrontare**. Lo studio ricorda che da tempo si chiede di **reindirizzare** la spesa dell'UE lontano dai due gruppi di spesa dominanti, **PAC e politica di coesione, verso progetti a livello europeo** (ad esempio nell'ambito della politica industriale e per l'innovazione), che potrebbero generare effetti benefici per tutti gli Stati membri essendo assegnati sulla base di criteri di eccellenza piuttosto che sulla base di un mero criterio geografico o distributivo. Peraltro, l'importanza della **spesa comune per la difesa, la politica estera e di sicurezza e i controlli alle frontiere non potrà che aumentare ancora di più con l'allargamento.**

Lo studio conclude che la discussione sull'adeguamento del **QFP in prospettiva dell'allargamento** aumenterà la pressione per una sua revisione radicale.

La Comunità politica europea

La **Comunità politica europea** è una piattaforma volta a **promuovere il dialogo politico e la cooperazione per affrontare questioni di interesse comune** tra i Paesi europei.

La **proposta** di istituire una Comunità politica europea è stata inizialmente **formulata dal Presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron**, il 9 maggio 2022, nel suo discorso pronunciato al Parlamento europeo, a Strasburgo, per l'evento finale della Conferenza sul futuro dell'Europa.

La **Comunità politica europea** è stata **istituita nell'ottobre del 2022** e prevede la **partecipazione di 47 Stati europei**:

- **27 Stati membri dell'UE;**

- **9 paesi candidati all'adesione** (*Albania, Bosnia Erzegovina, Georgia, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Moldova, Turchia, Ucraina*);
- **1 paese** che non ha ancora presentato domanda di adesione (*Kosovo*);
- **10 Stati europei** non facenti parte dell'UE e **non coinvolti nel processo di adesione** (*Andorra, Armenia, Azerbaigian, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, Regno Unito, San Marino, Svizzera*).

Le riunioni della Comunità politica europea si svolgono **ogni sei mesi**, sulla base di un **principio di alternanza tra Stati membri dell'UE e Stati non membri**. La **prima riunione** si è svolta il 6 ottobre 2022 a **Praga** (Repubblica Ceca) ed è stata dedicata a **due temi: pace e sicurezza**, in particolare la guerra della Russia in Ucraina; la **crisi energetica**.

La **seconda riunione** si è svolta il 1° giugno 2023 a **Chisinau** (Moldova) ed è stata dedicata a **due temi: pace e sicurezza; la resilienza energetica, connettività e mobilità in Europa**.

La **terza riunione** si è svolta il 5 ottobre 2023 a **Granada** (Spagna) ed è stata dedicata ad una discussione su **come rendere l'Europa più resiliente, prospera e geostrategica**.

*L'ultimo vertice della Comunità politica europea si è tenuto il **18 luglio 2024** nel [Regno Unito](#). I leader dei paesi partecipanti hanno riaffermato il proprio **sostegno all'Ucraina** e hanno discusso i temi dell'**energia** e della **connettività**, della **sicurezza**, della **democrazia** e della **migrazione**. Al margine si è tenuto un incontro ristretto con la **Presidente della Moldova, Maia Sandu** sul rafforzamento della cooperazione con tale paese.*

Si ricorda che il **Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2022**, nell'ambito di una **discussione strategica** sulle relazioni dell'Unione con i suoi partner in Europa, ha adottato conclusioni nelle quali indica che l'obiettivo della Comunità Politica europea è quello di **promuovere il dialogo politico e la cooperazione per affrontare questioni di interesse comune**, in modo da rafforzare la sicurezza, la stabilità e la prosperità del continente europeo. Tale quadro **non sostituisce** le politiche e gli strumenti esistenti dell'UE, in particolare **l'allargamento**, e rispetta pienamente **l'autonomia decisionale dell'Unione europea**.

Le valutazioni della Commissione europea sui singoli Stati

Di seguito vengono sintetizzate le principali risultanze evidenziate per la **Bosnia-Erzegovina** dal [rapporto](#) del **12 marzo scorso** sulla base della quale

la Commissione europea ha raccomandato al Consiglio europeo di avviare i negoziati con il paese e per **gli altri paesi coinvolti nel processo di allargamento**, dalle valutazioni e raccomandazioni presentate dalla Commissione europea l'8 novembre 2023 nella [comunicazione](#) sul **pacchetto allargamento per il 2023**.

Bosnia-Erzegovina

La Commissione sottolinea, nel [rapporto](#) del **12 marzo scorso**, che da quando il Consiglio europeo ha concesso alla Bosnia-Erzegovina lo *status* di candidato nel dicembre 2022, **l'impegno della leadership politica** verso l'obiettivo strategico dell'integrazione europea è stato portato avanti attraverso **importanti riforme e ha prodotto risultati positivi**.

In particolare, Sarajevo ha mostrato un forte impegno nel portare avanti riforme a lungo pendenti, come **l'adozione delle leggi sulla prevenzione del conflitto di interessi**, sull'**antiriciclaggio** e sul **contrasto al finanziamento del terrorismo**.

La Bosnia-Erzegovina ha, inoltre, adottato **misure significative per migliorare il sistema giudiziario e delle procure**, la **lotta alla corruzione**, **alla criminalità organizzata e al terrorismo** e per migliorare la **gestione della migrazione**, con l'approvazione di un mandato per negoziare un accordo sullo status di Frontex.

Sarajevo ha, infine, raggiunto e mantenuto il **pieno allineamento con la politica estera e di sicurezza comune dell'UE**.

Alla luce dei risultati conseguiti dal 2022, la Commissione ritiene dunque che la **Bosnia-Erzegovina abbia raggiunto il necessario livello di conformità ai criteri di adesione** e ha **raccomandato al Consiglio di avviare i negoziati di adesione** e di **adottare il quadro negoziale una volta che la Bosnia-Erzegovina avrà adottato ulteriori misure** ed è pronta a riferire al Consiglio sui progressi compiuti dalla Bosnia-Erzegovina rispetto a tali misure.

Montenegro

La Commissione europea, nel [rapporto](#) dell'8 novembre scorso, riconosce che l'adesione all'UE costituisce la **priorità fondamentale per il paese** e si riflette generalmente nelle sue decisioni politiche.

Tuttavia negli ultimi **due anni** l'instabilità politica, le tensioni, il **debole funzionamento delle istituzioni** democratiche e giudiziarie e **l'assenza di un governo** a pieno titolo hanno **bloccato** i processi decisionali e

l'attuazione delle riforme, portando a un netto rallentamento dei negoziati.

La Commissione ritiene fondamentale che il **nuovo Governo**, insediatosi alla fine di ottobre 2023, si concentri sulla realizzazione delle **principali riforme in sospeso** e che il **Parlamento** funzioni correttamente. Rilevato che i negoziati fanno registrare un **equilibrio complessivo** tra i **progressi** nell'ambito dei **capitoli sullo Stato di diritto**, da un lato, e quelli negli **altri capitoli**, dall'altro, formula i seguenti rilievi e raccomandazioni:

- la **priorità** per ulteriori progressi generali nei negoziati di adesione - prima di procedere verso la chiusura provvisoria di altri capitoli o cluster - rimane il rispetto dei **parametri di riferimento provvisori per lo Stato di diritto** stabiliti nei capitoli 23 e 24. Allo scopo il Paese deve intensificare gli sforzi nei settori critici della **libertà di espressione** e della **libertà dei media**, la **lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata**, e accelerare e approfondire le **riforme sull'indipendenza, la professionalità e la responsabilità della magistratura**, comprese le nomine giudiziarie;
- il Montenegro ha fatto registrare un **tasso di allineamento del 100%** alla **politica estera e di sicurezza** comune dell'UE, comprese le sanzioni;
- il Paese ha **contribuito alla gestione dei flussi migratori** misti verso l'UE cooperando all'attuazione del piano d'azione dell'UE sui Balcani occidentali.

In occasione della visita in Montenegro del 31 ottobre 2023, la Presidente della Commissione, von der Leyen, ha indicato che il **Montenegro**, tra i paesi candidati, è quello **più avanti nel processo di adesione**. Il Rappresentante permanente del Montenegro presso l'UE, ambasciatore Markovic, ha dichiarato il 6 novembre scorso che il Paese ha **l'ambizione di diventare il 28 Stato membro nel 2028**.

Il 26 giugno 2024 si è [svolta](#) a Bruxelles la **sedicesima riunione della Conferenza di adesione con il Montenegro** a livello ministeriale nel corso della quale è stato fatto il punto sui **progressi del Montenegro nei capitoli sullo stato di diritto**, il **capitolo 23 su magistratura e diritti fondamentali** e il **capitolo 24 su giustizia, libertà e sicurezza**, e sono state fornite indicazioni sul lavoro da svolgere. L'UE ha confermato che il Montenegro ha, nel complesso, **soddisfatto i parametri provvisori stabiliti per i sopracitati capitoli**, aprendo così la strada al Montenegro per avviare il processo di chiusura dei capitoli nei negoziati di adesione.

Serbia

La Commissione europea, pur rilevando che il **ritmo delle riforme ha accelerato** dopo la formazione del nuovo governo alla fine di ottobre 2022, afferma che la Serbia avrebbe potuto realizzare **maggiori progressi** nei negoziati di adesione. Il Paese deve, **in via prioritaria**, allinearsi con la **politica estera e di sicurezza comune dell'UE**, e in particolare con le **misure restrittive** nei confronti della **Russia**.

Si ricorda che la Serbia ha una forte dipendenza dalle fonti energetiche russe.

Il [rapporto](#) sottolinea che Belgrado ha invece tecnicamente **soddisfatto** i parametri di riferimento per avviare i **negoziati sul gruppo 3** (capitoli relativi a competitività e crescita inclusiva).

Ribadito che la **normalizzazione** delle relazioni della **Serbia** con il **Kosovo è condizione essenziale** nel cammino europeo di entrambi i paesi, la Commissione formula i seguenti rilievi e raccomandazioni:

- i progressi su **Stato di diritto e normalizzazione delle relazioni con il Kosovo** continueranno a determinare il **ritmo complessivo** dei negoziati di adesione;
- relativamente allo **Stato di diritto**, il Paese dovrebbe in particolare colmare le carenze nei settori chiave del **sistema giudiziario**, della **lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata**, della **libertà dei media** e della gestione interna dei **crimini di guerra**. La Commissione riconosce che la Serbia ha adottato misure volte a rafforzare **l'indipendenza e la responsabilità della magistratura** e una **nuova legislazione sui media**;
- la Serbia ha migliorato il suo **allineamento** con la politica dei **visti dell'UE** e ha **abrogato la legge sulle procedure speciali di appalto pubblico** per progetti di infrastrutture;
- il Paese deve compiere sforzi per porre fine a **disinformazione, interferenze straniere e manipolazione delle informazioni**, **ridurre la dipendenza del settore energetico dalla Russia** e assumersi la responsabilità di una **comunicazione proattiva e obiettiva sull'UE**;
- si esprime preoccupazione per l'**accordo di libero scambio** che la Serbia ha concluso con la **Cina**;
- pur **contribuendo alla gestione dei flussi migratori misti** verso l'UE nell'ambito del piano d'azione dell'UE sui Balcani occidentali, la

Serbia deve rafforzare la cooperazione con l'UE nel **settore della migrazione**;

- il Paese deve dimostrare un **impegno più serio nel dialogo facilitato dall'UE sulla normalizzazione delle relazioni con il Kosovo**. In particolare la Commissione si aspetta che la **Serbia** rispetti gli impegni per la piena attuazione di **tutti gli accordi precedenti** con il Kosovo e dell'accordo sul **percorso verso la normalizzazione** e del relativo allegato e **collabori** pienamente alle **indagini sul violento attacco contro la polizia** del Kosovo del 24 settembre 2023 e sugli **attacchi alla KFOR** del 29 maggio 2023.

L'8 febbraio 2024 il **Parlamento europeo** ha adottato una [risoluzione](#) in cui

- indica che la **Serbia non ha rispettato i suoi impegni in termini di elezioni libere e corrette** durante le ultime elezioni legislative, durante le quali gli osservatori internazionali hanno notato irregolarità;
- chiede **un'indagine internazionale indipendente** condotta da esperti e istituzioni giuridiche internazionali rispettabili sulle irregolarità delle elezioni parlamentari, provinciali e comunali, con particolare attenzione alle elezioni dell'Assemblea comunale di Belgrado;
- ribadisce la sua posizione secondo cui i **negoziati di adesione con la Serbia dovrebbero progredire solo se il paese compirà progressi significativi nelle riforme connesse all'UE**, inclusa la piena attuazione delle raccomandazioni dell'OSCE/ODIHR e della Commissione di Venezia.

Lo scorso 17 marzo, alla vigilia del primo anniversario dell'accordo di Ohrid, che dovrebbe aprire la strada alla normalizzazione delle relazioni tra **Serbia e dal Kosovo**, l'Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri, Josep Borrell, si è rammaricato della **mancanza di progressi compiuti dai due paesi** ed ha avvertito che il mancato impegno nell'attuazione dell'accordo potrebbe avere ripercussioni sulle loro relazioni con l'UE.

Macedonia del Nord

Secondo quanto riferito nel [rapporto](#) dell'8 novembre scorso, la Commissione europea conta di **aprire a breve i negoziati** con il Paese sul gruppo di capitoli negoziali 1, relativo alle **riforme fondamentali ed allo Stato di diritto** (*che secondo la nuova metodologia dei negoziati è aperto per primo e chiuso per ultimo*).

La Commissione ha, inoltre, espresso i seguenti rilievi:

- le autorità della Macedonia del Nord hanno costantemente affermato che **l'adesione all'UE rimane il loro obiettivo strategico**;
- il Paese deve conseguire dei risultati nell'attuazione delle **riforme fondamentali e dello Stato di diritto**, in particolare relativamente alla riforma del sistema giudiziario, alla lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, alla riforma della pubblica amministrazione, compresa la gestione delle finanze pubbliche e gli appalti pubblici;
- rilevando che alcune **modifiche al codice penale**, che riguardano casi di corruzione ad alto livello, hanno sollevato **serie preoccupazioni**, la Commissione ribadisce che è importante **rafforzare la fiducia nel sistema giudiziario e affrontare senza indugio la lotta alla corruzione**, anche attraverso una solida casistica nelle indagini, nei procedimenti penali e nella condanna definitiva, di **casi di corruzione ad alto livello**;
- la Macedonia del Nord si è **allineata pienamente** a tutte le **decisioni di politica estera e di sicurezza comune dell'UE**;
- il Paese ha **contribuito alla gestione dei flussi migratori misti verso l'UE** cooperando all'attuazione del piano d'azione dell'UE sui Balcani occidentali;
- rilevando che il Paese offre un **buon esempio di società multietnica**, la Commissione constata che esso si è impegnato a realizzare in via prioritaria **modifiche costituzionali** con l'obiettivo di **includere nella Costituzione i cittadini** di altre nazionalità che vivono all'interno dei confini dello Stato.

Albania

Nel [rapporto](#) sull'Albania, la Commissione evidenzia che, a seguito della prima conferenza intergovernativa sui negoziati di adesione nel luglio 2022, essa ha proseguito l'attività di **screening** del rispetto dell'*acquis* dell'UE nel quale le autorità nazionali si sono impegnate attivamente. Conta di **aprire a breve i negoziati sul gruppo di capitoli negoziali 1**, relativo alle riforme fondamentali ed allo Stato di diritto (*che secondo la nuova metodologia dei negoziati è aperto per primo e chiuso per ultimo*). La Commissione formula, inoltre, i seguenti rilievi:

- le autorità albanesi hanno costantemente affermato che **l'adesione è la priorità fondamentale del paese**;
- l'Albania ha continuato a compiere **progressi nell'ambito delle riforme fondamentali** e dello **Stato di diritto**, anche attraverso l'attuazione della **riforma della giustizia**. Ulteriori risultati sono stati raggiunti dalla Struttura Specializzata contro la Corruzione e la Criminalità Organizzata (SPAK). È proseguita la buona cooperazione con gli Stati membri e le agenzie dell'UE nella lotta alla **criminalità organizzata**;
- l'Albania ha **contribuito alla gestione dei flussi migratori misti** verso l'UE cooperando all'attuazione del piano d'azione dell'UE sui Balcani occidentali;
- in qualità di membro non permanente, l'Albania è stata attivamente impegnata nel **Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite**, anche come promotore (*co-penholder*) delle risoluzioni che condannano la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina;
- l'Albania ha fatto registrare il **pieno allineamento con la politica di sicurezza estera e comune dell'UE**, che costituisce segnale della sua scelta strategica di adesione all'UE e del suo ruolo di partner affidabile.

Kosovo

In seguito alla richiesta di adesione all'UE del nel dicembre 2022, il **Governo del Kosovo** ha continuato a portare avanti il suo **programma di riforma**, compiendo, in particolare, **progressi sulla riforma elettorale**.

La Commissione, nel [rapporto](#), si sofferma in particolare sulla **situazione di crisi** che si è prodotta nelle **comunità serbe dei quattro comuni del nord del Kosovo**, ove i serbi si sono dimessi collettivamente dalle istituzioni nel novembre 2022. Dopo il loro ritiro, nell'aprile 2023 sono state organizzate elezioni locali suppletive. L'affluenza molto bassa, in particolare tra la comunità serba del Kosovo, ha dimostrato che queste elezioni non offrono una soluzione politica a lungo termine.

Resta dunque **imperativo** ripristinare una situazione in cui i **serbi partecipino attivamente alla governance locale, alla polizia e al sistema giudiziario nel nord del Kosovo**. In questa prospettiva, è necessario che si tengano quanto prima **elezioni locali anticipate in tutti e quattro i comuni**,

organizzate in modo pienamente inclusivo e con la **partecipazione incondizionata dei serbi del Kosovo**. Il Kosovo deve impegnarsi in un **allentamento della tensione**, diminuendo la presenza permanente delle **forze speciali di polizia**, facilitando **l'esproprio** delle terre e **gli ordini di sfratto nel nord**.

Più in generale, la Commissione rileva che il **Kosovo**, nell'ambito del dialogo facilitato dall'UE, deve dimostrare un **impegno più serio e scendere a compromessi per portare avanti il processo di normalizzazione delle relazioni con la Serbia**, attuando gli accordi precedenti.

La Commissione formula, inoltre i seguenti ulteriori rilievi:

- il Kosovo deve intensificare gli sforzi per **rafforzare lo Stato di diritto** e la **pubblica amministrazione** e per sviluppare la **resilienza energetica**;
- il Kosovo ha **contribuito alla gestione dei flussi migratori misti verso l'UE** cooperando all'attuazione del piano d'azione dell'UE sui Balcani occidentali;
- la **liberalizzazione dei visti** per i cittadini del Kosovo dovrebbe **entrare in vigore il 1° gennaio 2024**.

Lo scorso 17 marzo, alla vigilia del primo anniversario dell'accordo di Ohrid, che dovrebbe aprire la strada alla normalizzazione delle relazioni tra **Serbia e dal Kosovo**, l'Alto rappresentante dell'UE per gli affari esteri, Josep Borrell, si è rammaricato della **mancanza di progressi compiuti dai due paesi** ed ha avvertito che il mancato impegno nell'attuazione dell'accordo potrebbe avere ripercussioni sulle loro relazioni con l'UE.

Turchia

La Commissione ricorda che, nonostante la Turchia sia un paese candidato ed un partner chiave per l'UE, i **negoziati di adesione sono sospesi dal giugno 2018** in linea con le decisioni del Consiglio europeo a causa di **gravi carenze in materia di Stato di diritto e di diritti fondamentali**.

La Commissione inoltre evidenzia nel [rapporto](#) come la Turchia sia un **attore regionale significativo nel settore della politica estera**, ma che persistono **opinioni divergenti con l'UE** su alcune questioni importanti, avendo il Paese mantenuto un **tasso di allineamento** alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE **molto basso, pari al 10%**.

In particolare, la Turchia, pur avendo **condannato la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina** ed essendosi **impegnata**

politicamente e diplomaticamente, ha continuato ad **astenersi dall'allinearsi alle misure restrittive dell'UE contro la Russia**.

La Commissione evidenzia, inoltre, come la **retorica della Turchia a sostegno del gruppo terroristico Hamas**, in seguito agli attacchi contro Israele del 7 ottobre 2023, è in completo **disaccordo con l'approccio dell'UE**.

Ribadisce che è importante che la Turchia riaffermi il suo **impegno nei confronti dei colloqui per una soluzione su Cipro** guidati dalle Nazioni Unite, in linea con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza, e garantisca **l'attuazione piena e non discriminatoria** del protocollo aggiuntivo **all'accordo di associazione UE-Turchia**.

La Commissione rileva come sia **proseguita la cooperazione con il Paese in settori di interesse comune** quali la lotta al terrorismo, l'economia, l'energia, la sicurezza alimentare, la migrazione e i trasporti, ribadendo che **l'UE ha un interesse strategico per un ambiente stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale** e quindi nello sviluppo di una **relazione cooperativa e reciprocamente vantaggiosa con la Turchia**.

La Commissione europea e l'Alto rappresentante, dando seguito al mandato del Consiglio europeo il 29 e il 30 giugno 2023, hanno presentato il **29 novembre 2023** una [comunicazione congiunta sullo stato delle relazioni politiche, economiche e commerciali tra l'UE e la Turchia](#). La comunicazione indica l'obiettivo di **rafforzare un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale** sviluppando **relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose** con la **Turchia** che continua a rivestire un interesse strategico per l'UE ed a tal fine raccomanda di compiere ulteriori passi verso un **dialogo in settori di cooperazione fondamentali, in modo graduale, proporzionato e reversibile e sulla base della condizionalità** stabilita dal Consiglio europeo, rimanendo **nel contempo determinati a utilizzare gli strumenti e le opzioni a disposizione dell'UE per difendere gli interessi dell'Unione e dei suoi Stati membri**.

In particolare, la comunicazione propone di:

- a) **riavviare i dialoghi ad alto livello su economia, energia e trasporti**, a condizione che la Turchia cessi le attività di trivellazione illegali nel Mediterraneo orientale e rispetti la sovranità degli Stati membri dell'UE;

- b) **riavviare i lavori del Consiglio di associazione e dei dialoghi politici ad alto livello** a tutti i livelli ministeriali e di istituire un **nuovo dialogo ad alto livello sul commercio**;
- c) **riavviare le discussioni** sul progetto di quadro negoziale per la **modernizzazione dell'unione doganale UE-Turchia**, con l'obiettivo di rafforzare le relazioni economiche e commerciali;
- d) valutare forme di **agevolazione per le domande di visto e facilitare i contatti interpersonali**, in particolare per gli uomini d'affari e gli studenti, prevedendo il rilascio di visti per ingressi multipli con validità a lungo termine;
- e) promuovere **investimenti** in aree chiave di reciproco interesse come **connettività, digitale, energia verde, transizione e collegamenti di trasporto**, invitando anche la **Banca Europea per gli Investimenti a riprendere le sue operazioni** in tutti i settori in Turchia;
- f) rafforzare la **cooperazione in tema di migrazione** intensificando gli sforzi per arginare la migrazione irregolare, prevenire le partenze, rafforzare il controllo delle frontiere e reprimere il traffico criminale e i gruppi della criminalità organizzata, riavviando le riammissioni dalle isole greche, affrontando la situazione migratoria a Cipro e prevenendo le partenze irregolari sulle rotte verso l'UE, promuovendo un incremento del reinsediamento dalla Turchia all'UE, sostenendo il ritorno sicuro, dignitoso e volontario nei paesi di origine, in stretta collaborazione con l'OIM e l'UNHCR.

Ucraina

La Commissione europea **nel novembre 2023** aveva [rilevato](#) che l'Ucraina aveva compiuto **importanti progressi** rispetto alle **sette condizioni** indicate nel suo parere del giugno 2022 e **soddisfatto sufficientemente i criteri politici per l'adesione** (stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993), relativi alla **stabilità delle istituzioni** e alla garanzia della **democrazia**, dello **Stato di diritto**, dei **diritti umani** e del **rispetto e tutela delle minoranze**, raccomandando di continuare il suo impegno di riforma e di **affrontare i rimanenti requisiti** previsti dalle sette condizioni e in particolare:

1. una legge che **aumenti il limite massimo del personale dell'Ufficio nazionale anticorruzione** dell'Ucraina;
2. l'eliminazione delle **disposizioni che limitano i poteri dell'Agencia nazionale per la prevenzione della corruzione**;
3. una **legge che regoli il lobbismo** in linea con gli standard europei, come parte del piano d'azione anti-oligarchi;
4. una legge che **affronti le rimanenti raccomandazioni della Commissione di Venezia** del Consiglio d'Europa legate alla Legge sulle **minoranze nazionali**, affrontando anche le raccomandazioni della Commissione di Venezia legate alle leggi sulla lingua nazionale, sui media e sull'istruzione.

Inoltre, l'Ucraina deve **continuare a lottare contro la corruzione** accumulando ulteriori indagini e condanne per corruzione.

Per quanto riguarda le **riforme già realizzate**, la Commissione ricordava che l'Ucraina:

- ha istituito un sistema di **preselezione trasparente e basato sul merito** per i **giudici della Corte costituzionale** e ha completato una **riforma incentrata sull'integrità degli organi di governo giudiziario**. In tale ambito l'Ucraina dovrebbe continuare ad attuare le leggi adottate per selezionare e nominare i giudici nei tribunali ordinari e presso la Corte costituzionale;
- ha **rafforzato la lotta contro la corruzione** costruendo una casistica credibile di indagini e condanne per corruzione e garantendo nomine trasparenti dei capi delle principali agenzie anticorruzione. Ha, inoltre, adottato **misure** per garantire la **sostenibilità dei suoi sforzi anticorruzione**, ripristinando il **sistema elettronico per la dichiarazione patrimoniale**, sebbene con alcune carenze, e attuando il **programma statale anticorruzione**;
- ha **rafforzato il proprio quadro antiriciclaggio**, anche attraverso l'allineamento della propria legislazione agli standard del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI);
- ha adottato un **piano strategico globale e un piano d'azione per la riforma del settore delle forze dell'ordine**;
- ha **intensificato le misure sistemiche contro gli oligarchi** in settori quali la **concorrenza e il finanziamento dei partiti politici**;

- ha allineato la propria **legge sui media al diritto dell'UE** ed ha continuato a **rafforzare la tutela delle minoranze nazionali**, in particolare modificando le leggi sulle minoranze e sull'istruzione, anche se **devono ancora essere attuate ulteriori riforme**, come indicato dalla Commissione di Venezia.

Infine, la Commissione rilevava che sebbene l'introduzione della **legge marziale** abbia portato alla deroga di alcuni diritti fondamentali, le **misure adottate sono temporanee e proporzionate** alla situazione del Paese.

Come sopra ricordato, il **7 giugno scorso**, la **Commissione europea** ha annunciato che **l'Ucraina ha soddisfatto i criteri rimanenti necessari per avviare i negoziati di adesione all'UE** e il **21 giugno 2023** il **Consiglio** ha **approvato** il **[quadro negoziale](#)** per l'avvio effettivo dei negoziati con l'Ucraina, aprendo la strada per lo svolgimento della **prima conferenza intergovernativa** per i negoziati a margine del Consiglio affari generali del **25 giugno 2024**.

Moldova

La Commissione, nel **[rapporto](#)** sulla Moldova **del novembre 2023**, aveva accolto con favore i significativi sforzi di **riforma intrapresi da Chisinau**, nonostante l'impatto della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina; riteneva che il Paese avesse compiuto importanti **progressi rispetto alle 9 condizioni** indicate nel suo parere del giugno 2022 e **soddisfacesse sufficientemente i criteri politici per l'adesione** relativi alla **stabilità delle istituzioni** e alla garanzia della **democrazia**, dello **Stato di diritto**, dei **diritti umani** e del rispetto e **tutela delle minoranze**. Su tali basi la Commissione **raccomandava che la Moldova ponesse in essere le rimanenti misure** per adempiere alle 9 condizioni indicate dal parere della Commissione del giugno 2022.

Si trattava in particolare delle seguenti **misure**:

- 1) continuare a compiere progressi significativi nella **nomina di giudici della Corte Suprema, dei membri degli organi di autogoverno giudiziari** e di un **nuovo procuratore generale**, sulla base di un **processo trasparente e basato sul merito**;
- 2) assegnare **risorse e strutture adeguate alla Procura Anticorruzione**;
- 3) compiere ulteriori **progressi nel processo di deoligarchizzazione**, anche attraverso normative sui pagamenti in contanti e sui flussi finanziari.

La Moldova doveva, inoltre, **continuare a lottare contro la corruzione** procedendo ad ulteriori indagini e condanne.

Per quanto riguarda le **riforme già realizzate** la Moldova:

- ha messo in atto un ambizioso processo di controllo degli **organi giudiziari e delle procure** che costituisce il fondamento per una riforma globale della giustizia. Ha riformato la Corte Suprema di Giustizia e assicurato il funzionamento del Consiglio Supremo dei Magistrati, con membri sottoposti ad un processo di verifica;
- ha **riformato il quadro istituzionale e legislativo anticorruzione**. Ha adottato una nuova legislazione sul **recupero dei beni, sulla lotta alla criminalità finanziaria e al riciclaggio di denaro**. Sono state avviate **indagini contro oligarchi** coinvolti nel caso di frode alle risorse pubbliche, con condanne in contumacia che hanno consentito ingenti sequestri di beni. È aumentato il numero di casi di indagati legati alla corruzione e alla criminalità organizzata e di sequestri di beni di personalità politiche;
- ha messo in atto un **approccio sistemico alla de-oligarchizzazione** con un **piano d'azione** ambizioso;
- ha adottato una **nuova legislazione in ambito elettorale, penale, sui media e sulla concorrenza**;
- ha intensificato la **cooperazione internazionale con gli Stati membri e le agenzie dell'UE** attraverso l'[Hub di sostegno dell'UE](#) per la sicurezza interna e la **gestione delle frontiere della Moldova**;
- ha adottato strategie per la **riforma della pubblica amministrazione**, ha rafforzato la **gestione delle finanze pubbliche** e ha avviato processi interistituzionali per gestire le riforme;
- ha **aumentato i salari per trattenere e attrarre i lavoratori del servizio pubblico**, regolamentato il proprio **quadro di investimenti pubblici**, ulteriormente **digitalizzato i propri servizi pubblici** e ha compiuto progressi nella **fusione volontaria dei governi locali**;
- ha recepito le raccomandazioni dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e della Commissione di Venezia, coinvolgendo la **società civile nei processi decisionali**, anche attraverso una **piattaforma per il dialogo e la partecipazione civica in Parlamento**;
- ha rafforzato la **tutela dei diritti umani**, anche attraverso il **recepimento della Convenzione di Istanbul** nella legislazione nazionale.

Come sopra ricordato, il **7 giugno scorso**, la **Commissione europea** ha annunciato che **la Moldova ha soddisfatto i criteri rimanenti necessari per avviare i negoziati di adesione all'UE** e il **21 giugno 2023** il **Consiglio** ha approvato il **quadro negoziale** per l'avvio effettivo dei negoziati con la Moldova, aprendo la strada per lo svolgimento della **prima conferenza intergovernativa** per i negoziati a margine del Consiglio affari generali del **25 giugno 2024**.

Il **Consiglio europeo** del **27 giugno 2024** ha approvato delle **conclusioni** sulla **Moldova** nella quali ha affermato che l'Unione europea continuerà a fornire al paese tutto il sostegno del caso per rispondere alle sfide che quest'ultima si trova ad affrontare per effetto della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e per **rafforzare la resilienza, la sicurezza e la stabilità del paese di fronte alle attività destabilizzanti della Russia**, non da ultimo nel contesto delle **elezioni e del referendum del prossimo autunno**. Il Consiglio europeo ha inoltre espresso apprezzamento per gli impegni bilaterali assunti dagli Stati membri a sostegno della **missione di partenariato dell'Unione europea** (EUPM Moldova) al fine di rafforzare la resilienza del settore della sicurezza.

Georgia

La Commissione, nelle raccomandazioni del novembre 2023, ha **sottolineato** con favore gli sforzi di riforma intrapresi dalla Georgia e rilevando che la stragrande maggioranza dei cittadini georgiani sostiene il processo di adesione all'UE, **raccomandando di concedere alla Georgia lo status di paese candidato** (*che poi è stato concesso dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023, fermo restando che siano adottate le misure indicate nella raccomandazione della Commissione*), **a condizione** che il paese si impegnasse per l'adozione di un articolato complesso di **misure**:

- 1) combattere la **disinformazione, la manipolazione delle informazioni straniere** e le interferenze contro l'UE e i suoi valori;
- 2) migliorare l'**allineamento** con la **politica estera e di sicurezza dell'UE**;
- 3) affrontare la **questione della polarizzazione** politica, anche attraverso un **lavoro legislativo più inclusivo con i partiti di opposizione in Parlamento**;
- 4) garantire un **processo elettorale libero, giusto e competitivo** e dare **seguito pienamente alle raccomandazioni** dell'OSCE/ODIHR,

completando le riforme elettorali, compresa la garanzia di un'adeguata rappresentanza dell'elettorato, con largo anticipo rispetto al giorno delle elezioni;

- 5) migliorare **l'attuazione del controllo parlamentare**, in particolare dei **servizi di sicurezza** e garantire **l'indipendenza istituzionale e l'imparzialità delle istituzioni chiave**, in particolare l'amministrazione elettorale, la Banca nazionale e la Commissione per le comunicazioni;
- 6) **completare e attuare una riforma giudiziaria**, compresa una riforma globale del Consiglio superiore di giustizia e della Procura, attuando le raccomandazioni della Commissione di Venezia e seguendo un processo trasparente e inclusivo;
- 7) garantire **l'efficacia, l'indipendenza istituzionale e l'imparzialità dell'Ufficio anticorruzione**, del **Servizio investigativo speciale** e del **Servizio per la protezione dei dati personali** e consolidare una casistica nelle indagini su corruzione e criminalità organizzata;
- 8) **migliorare l'attuale piano d'azione per la de-oligarchizzazione**, in linea con le raccomandazioni della Commissione di Venezia e seguendo un processo trasparente e inclusivo che coinvolga i partiti di opposizione e la società civile;
- 9) migliorare la **tutela dei diritti umani**, garantendo **libertà di riunione e di espressione**, avviando **indagini imparziali, efficaci e tempestive** nei casi di **minacce alla sicurezza di gruppi vulnerabili, professionisti dei media e attivisti della società civile, coinvolgendo la società civile** nei processi legislativi e politici.

Per quanto riguarda le **riforme già realizzate**, la Commissione ha rilevato che la Georgia:

- ha adottato **atti legislativi e azioni politiche sull'uguaglianza di genere e sulla lotta alla violenza contro le donne**, sulla presa in considerazione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, sul crimine organizzato ed ha **nominato un nuovo difensore pubblico**;
- ha adottato **misure in Parlamento per aumentare il controllo da parte dell'opposizione** e modifiche alla **legislazione e al regolamento parlamentare** in relazione al **funzionamento e alla responsabilità delle istituzioni statali e al quadro elettorale**;

- ha adottato alcune **misure nell'ambito della riforma giudiziaria**, in particolare sull'accessibilità alle decisioni dei tribunali, sulla motivazione delle nomine giudiziarie, sulle misure disciplinari per i giudici e sulla selezione dei candidati alla Corte Suprema. La Commissione rileva che però è ancora necessaria una **riforma complessiva del Consiglio superiore della giustizia**;
- ha adottato un **piano d'azione per la de-oligarchizzazione**, ha istituito un **ufficio anticorruzione** ed ha rafforzato la **cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità organizzata**;
- ha **trasmesso per il parere alla Commissione di Venezia** le norme sul codice elettorale, sull'Ufficio anticorruzione, sui servizi investigativi speciali, sulla protezione dei dati personali, nonché il piano d'azione per la de-oligarchizzazione;
- ha adottato **emendamenti alla legge sulla radiodiffusione** per allinearsi alla legislazione dell'UE;
- ha adottato un piano d'azione **per la tutela dei diritti umani**;
- ha concluso un **memorandum di cooperazione** tra il Parlamento e alcuni rappresentanti della società civile per il **coinvolgimento delle organizzazioni della società civile** nei processi di elaborazione delle politiche.

A conclusione del **Consiglio affari esteri del 24 giugno**, l'Alto Rappresentante **Borrell** ha dichiarato che:

- la legge sulla “trasparenza dell'influenza straniera **tale legge sta allontanando la Georgia dall'UE** e che tale constatazione è **condivisa da 26 su 27 Stati membri**.
- la stragrande maggioranza dei ministri degli Esteri dell'UE è stata molto chiara sul fatto che **se il governo non cambierà il corso d'azione, la Georgia non progredirà nel suo percorso verso l'UE**. Ha affermato di aver distribuito un documento sulle **opzioni da parte dell'UE**, tra le quali un **ridimensionamento dei contatti politici con la Georgia** e la **sospensione della assistenza finanziaria** al governo e **ricosiderando anche il sostegno dell'UE** nell'ambito dello Strumento europeo per la pace. Parallelamente, l'UE intende invece aumentare il **sostegno alla società civile e ai media**.

Il Consiglio europeo del 27 giugno 2024 ha adottato conclusioni sulla **Georgia** nelle quali ha:

- espresso preoccupazione per i recenti sviluppi in Georgia, indicando che la **legge sulla trasparenza dell'influenza straniera rappresenta un passo indietro** rispetto a quanto previsto nella raccomandazione della Commissione per lo status di candidato ed invitando le autorità della Georgia a chiarire le proprie intenzioni invertendo la linea d'azione che mette **in discussione i progressi della Georgia nel suo percorso verso l'UE**;
- chiesto di **porre fine ai crescenti atti di intimidazione, minacce e aggressioni fisiche contro rappresentanti della società civile, leader politici, attivisti civili e giornalisti** in Georgia, ricordando che il rispetto dei valori e dei principi dell'UE è essenziale per qualsiasi paese che aspiri a diventarne membro;
- invitato le autorità georgiane a **garantire elezioni parlamentari libere ed eque** e incoraggiare un'importante **osservazione elettorale** a lungo e breve termine da parte dei partner;
- ribadito il **sostegno all'integrità territoriale della Georgia** e al popolo georgiano e la sua disponibilità a continuare a **sostenere i georgiani nel loro cammino verso un futuro europeo**.

Il 9 luglio l'ambasciatore UE in Georgia, **Paweł Herczyński**, ha annunciato la sospensione "*de facto*", del processo di adesione all'UE della Georgia e il congelamento della sovvenzione di **30 milioni di euro per il 2024 da parte dell'UE** a titolo dello Strumento europeo per la pace a favore della Georgia.